SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO VI — N° 4 APRILE 2017

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

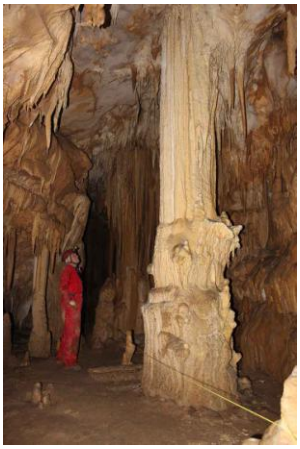
SOMMARIO:

Grandi progetti al via!	1
Aprile: la nostra attività	2
5° Corso di Introduzione alla Speleologia	4
È terminato il Corso per l'Università 3 età	6
La più bella! Grotta Gualtiero Savi	8
Tra grotte e griglia ...	12
Una giornat in una grotta storica ...	16
Tavolo della Speleologia	18
Progetto Monteprato	19
È iniziato il Progetto ..	20
Serate in compagnia ..	21
Congresso di Biospeleologia	22
Trovato il primo pesce cavernicolo ...	23
I minerali di grotta ...	25
èStoria Festival della Storia a Gorizia	27
Intensa attività nel rifugio di Taipana	28
Nomi: Carso triestino ... meglio solo Carso ..	30
Speleocollezionisti	33
Elisa Seppenhofer de Mulitsch ...	36
Speleosub scomparso a Maiorca	42
Gli appuntamenti della speleologia	43
Chi siamo.	47

Grandi progetti al via!

A cura di Maurizio Tavagnutti

È stato un aprile dove le feste pasquali hanno già lasciato in tutti noi una leggera nostalgia per quei giorni di festa. Si è ripetuta la tradizionale grigliata di Pasquetta presso il nostro rifugio di Taipana. Questa volta, però, con la variante dell'esplorazione di una grotta. Un mese, quello di aprile, davvero intenso e ricco di attività.
Sono state gettate le basi per due nuovi progetti a carattere esplorativo e scientifico mentre è continuata intensa l'attività di campagna che grazie alla spinta propulsiva e trainante di Mauro e Gabriella assieme a Felice non conosce soste. Non bisogna neanche dimenticare che con l'inizio del mese si sono conclusi in modo brillante ben due corsi di speleologia. Senza dubbio possiamo considerarci soddisfatti del grande successo dei due corsi svolti, il primo con l'Università della Terza Età di Cormons ed il secondo in collaborazione con il Punto Giovani ed il Comune di Gorizia assessorato alle Politiche Giovanili. Davvero nessuno di noi è rimasto con le mani in mano, è stato un periodo dove si sono sfornate idee ed iniziative che hanno preparato il terreno per un futuro, almeno io credo, molto impegnativo per i nostri soci. Ultimamente le riunioni del giovedì, in sede, sono una vera fucina dove nascono idee, iniziative e proposte sempre interessanti e costruttive. Una di queste: il "Progetto Monteprato 2.0", infatti, costituirà il punto centrale della nostra attività per tutto il 2017 e forse anche oltre, visto la gran massa di lavoro da fare. Anche la collaborazione con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "G. D'Annunzio" di Gorizia con il Progetto Formativo legato alla "Buona Scuola" costituisce un impegno non indifferente. Il mese di aprile ci ha visti impegnati anche su altri fronti a cominciare dal complesso problema riguardante la stesura del regolamento regionale per l'assegnazione dei contributi. Una battaglia che ha visto accogliere parzialmente le nostre richieste di modifica, da parte della Regione FVG, e che sono state esplicitate nel corso del Tavolo della Speleologia svolto il 26 aprile a Trieste presso il palazzo del Consiglio Regionale di piazza Oberdan. Ma qui non vorrei dire altro per non rubare al lettore il piacere di una buona lettura della nostra rivista!



Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - www.seppenhofer.it
Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi.
I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

Aprile: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

* * *

1 aprile - **Gradiški turi, Abramu in Konju** (Slovenia). Escursione a scopo fotografico-naturalistico lungo i monti della Slovenia. (Part.: Ž. Furlan, F. Bellio)

2 aprile - **Grotta Pečinka** (Slovenia). Visita guidata alla scoperta della storia e vicissitudini legate a questa grotta adattata durante la Grande Guerra 1915-18. (Part.: E. Poletti + altri escursionisti sloveni)

2 aprile - **Grotta due Piani** (Slovenia). Istruzione tecnica di progressione su corda. (Part.: M. Pincin, S. Rejc, F. Bellio, G. Venturini)

3 aprile - **Fondazione Carigo** (Gorizia). Incontro di presentazione dei programmi ed i bandi per i contributi alla cultura. (Part.: C. Verdimonti)

3 aprile - **Corso di Speleologia** (Cormons). Ultima lezione del Corso di Speleologia per l'Università della Terza Età di Cormons. Lezione su sismicità nella Regione Friuli Venezia Giulia. (Part.: G. Cancian, M. Tavagnutti + 17 corsisti)

7 aprile - **Kuclju z Predmeje** (Slovenia). Escursione a scopo documentaristico nella zona di Predmeja. (Part.: Ž. Furlan, F. Bellio)

8 aprile - **Grotta due Piani** (Carso goriziano). Istruzione tecnica di progressione su corda. (Part.: M. Pincin, S. Rejc, F. Bellio, T. Sgubin, F. Coglot)

9 aprile - **Grotta "G. Savi"** (Carso triestino). Esplorazione della grotta inserita nel programma "Una grotta al mese". (Part.: M. Tavagnutti, F. Bellio G. Venturini, A. Vanone, C. Coronel, A. Lopez, Ž. Furlan, A. Mucchiut, E. Interina, F. Cocetta, F. Cocetta Jr., T. Sgubin)

10 aprile - **Riunione FSI** (Monfalcone). Riunione del direttivo della Federazione Speleologica Isontina. (Part.: M. Tavagnutti, G. Cancian, C. Verdimonti)

16-17 aprile - **Grotta di Taipana** (Taipana - UD). Escursione guidata nella grotta e partecipazione alla grigliata di Pasquetta. (Part.: M. Tavagnutti, E. Interina, F. Cocetta, F. Cocetta Jr., Tiziana, M. Torossi, + quasi 60 persone)

17 aprile - **Kačna jama** (Divača - SLO). Esplorazione dello storico Abisso. (Part.: Ž. Furlan + 6 speleo sloveni)

24 aprile - **Abisso Bonetti** (Carso goriziano). Sopralluogo per controllare i nuovi armi predisposti lungo il pozzo. (Part.: M. Pincin, G. Venturini, F. Bellio, A. Mucchiut)

25 aprile - **Grotta due Piani** (Carso goriziano). Inaugurazione della palestra per speleologi. Istruzione tecnica di progressione su corda. (Part.: M. Pincin, F. Bellio, M. Tavagnutti, G. Venturini, T. Sgubin, M. Torossi, A. Mucchiut, M.A. Lopez, C. Coronel, S. Zanolla, L. Pacorini, Ž. Furlan, + 1 persona)

26 aprile - **Tavolo della Speleologia** (Trieste). Si è svolto a Trieste, presso il palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia, il Tavolo della Speleologia indetto dall'Assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito. (Part.: M. Tavagnutti, G. Cancian e per la F.S.I., F. Zimolo)

27 aprile - **èStoria** (Gorizia). Parteciapazione in qualità di relatore alla conferenza stampa di presentazione del prossimo Festival della Storia denominato "èStoria". (Part.: M. Tavagnutti)

30 aprile - **Grotta Nemec** (Carso triestino). Visita della grotta a scopo tecnico-didattico per far conoscere ai nuovi iscritti la tecnica di progressione in corda. (Part.: Ž. Furlan, M. Pincin, G. Venturini, F. Bellio, A. Mucchiut, D. Zagato, M. Torossi, C. Coronel, A. Lopez, T. Sgubin, C. Verdimonti, A. Vanone, S. Rejc, E. Poletti)

5° Corso di Introduzione alla Speleologia

Giovedì sera 30 marzo, con l'ultima lezione, si è concluso felicemente il 5° Corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e svolto in collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia e l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Gorizia. Il corso giunto ormai alla sua quinta edizione rappresenta ormai una tradizione, di inizio primavera, ben consolidata nel tempo. Anche quest'anno si sono iscritti diversi giovani e, come è già successo lo scorso anno, si spera in un loro inserimento nelle file del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Dunque, si può credere che la formula adottata per la diffusione della conoscenza della Speleologia stia cominciando a dare i suoi frutti se è vero, come sembra, che molti giovani si stiano avvicinando a questa disciplina in controtendenza a quello che succedeva fino a qualche anno fa proprio nella nostra città. Se son rose fioriranno, diceva un vecchio moto popolare e c'è da crederci, almeno dalle prime risultanze di un sempre maggior entusiasmo dei più giovani verso questa disciplina.

Come si è già detto, la collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia ha permesso di svolgere le lezioni teoriche presso la loro sede di via Vittorio Veneto (ex Lenassi) in un ambiente più consono, ampio e comodo, visto il numero dei partecipanti.

Le lezioni teoriche hanno riscosso un notevole interesse da parte degli iscritti che con le loro domande e richieste di chiarimento su temi specifici, hanno dimostrato che la loro curiosità andava ben oltre al mero interesse momentaneo per la partecipazione ad un corso come ce ne sono tanti altri. Anzi, l'interesse verso il mondo ipogeo sembrava davvero autentico.

Seguendo poi la formula adottata lo scorso anno, le varie uscite in grotta, sono state programmate come delle vere e proprie lezioni all'aperto. Infatti, la visita delle cavità è stato il pretesto per spiegare agli allievi il fenomeno carsico dal vivo come pure dare loro le indicazioni sulla presenza della flora nell'ambito delle caverne e della relativa fauna ipogea all'interno di esse. Insomma delle vere e proprie lezioni naturalistiche dove gli allievi potevano "toccare con mano" la realtà del fenomeno carsico e di tutto quello che ad esso è connesso. Possiamo, dunque, affermare che l'esperienza di questo corso è stata senz'altro positiva e produttiva, capace di creare nuove curiosità e stimoli positivi verso i giovani allievi e come abbiamo già detto … *se son rose fioriranno!*

In partenza per l'inizio del corso.

Grotta Cosmini

Grotta dell'Acqua.

Fine corso, Grotta del Paranco.

Foglio Goriziano
lunedì 13 marzo 2017

TEMPO LIBERO

Giovani speleologi crescono

13 MARZO 2017

Ottima partenza per la quinta edizione del corso di introduzione alla speleologia organizzato dal cen "Seppenhofer". Le lezioni teoriche, che si svolgono ogni giovedì alle 20 al Punto Giovani di Go geologi e istruttori di speleologia particolarmente esperti e riconosciuti dalla Società speleologica i nelle specifiche materie. Oltre alla teoria però i futuri speleologi saranno messi alla prova anc pratiche sul campo. Tra le uscite in programma, la Grotta Azzurra di Samatorza, dove sarà ill carsico, seguirà il 19 marzo l'escursione nella Grotta di Boriano che avrà come tema la progres tecniche fotografiche in ambiente ipogeo. Ultima escursione domenica 26 marzo con l'esplor Paranco, una delle grotte più belle presenti sul Carso.

Foglio Goriziano
lunedì 21 marzo 2017

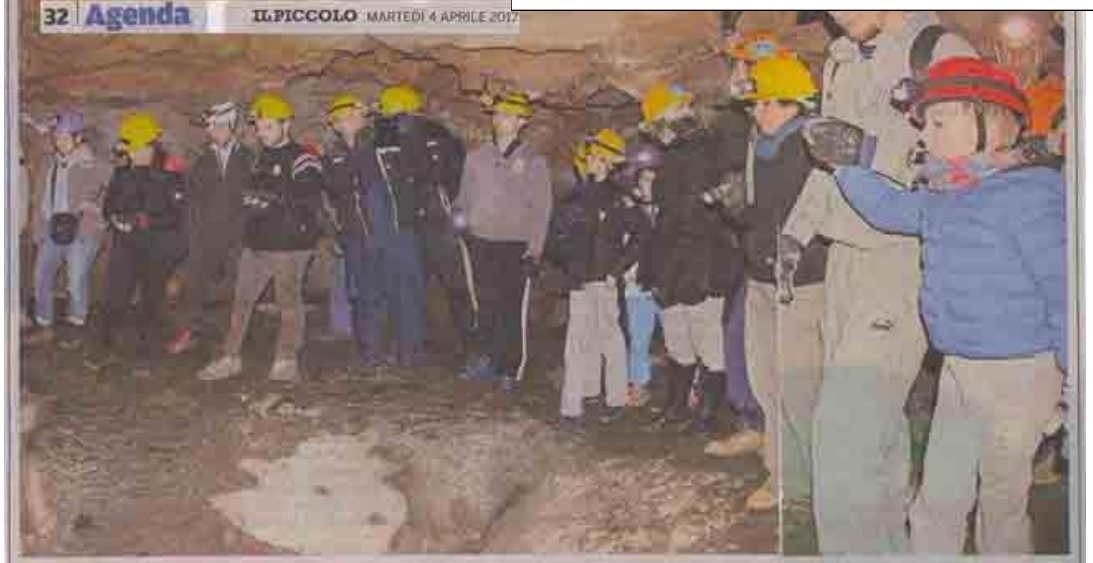
TEMPO LIBERO

Di grotta in grotta

21 MARZO 2017

Prosegue con successo la quinta edizione del corso di introduzione alla speleologia, promosso come sempre dal centro ricerche carsiche "Seppenhofer" di Gorizia, che quest'anno può contare sulla collaborazione del Punto giovani. Il gruppo di partecipanti, guidato dagli esperti speleologi del centro ricerche goriziano, ha potuto visitare la grotta Ternovizza e la grotta dell'acqua, con lezione sul campo sul fenomeno del carsismo.

32 Agenda IL PICCOLO MARTEDÌ 4 APRILE 2017



GORIZIA

Corso per apprendisti speleo al centro "Seppenhofer"

Si è concluso il quinto corso di introduzione alla speleologia organizzato dal centro ricerche carsiche "C. Seppenhofer" e svolto in collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia e l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Gorizia. Il corso giunto alla sua quinta edizione rappresenta una tradizione di inizio primavera. Anche quest'anno si sono iscritti diversi giovani e, come è già successo lo scorso anno, si spera in un loro inserimento nelle file del centro "Seppenhofer". La collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia ha permesso di svolgere le lezioni teoriche nella loro sede di via Vittorio Veneto (ex Lemasi) in un ambiente più consono, ampio e comodo, visto il numero dei partecipanti.

Le lezioni teoriche hanno riscosso un notevole interesse da parte degli iscritti che con le loro domande e richieste di chiarimento su temi specifici, hanno dimostrato che la loro curiosità andava ben oltre al mero interesse momentaneo per la partecipazione ad un corso come ce ne sono tanti altri. Anzi, l'interesse verso il mondo ipogeo sembrava davvero autentico. Seguendo poi la formula adottata lo scorso anno, le varie uscite in grotta, sono state programmate come delle vere e proprie lezioni all'aperto. Infatti, la visita delle cavità è stato il pretesto per spiegare agli allievi il fenomeno carsico dal vivo come pure dare loro le indicazioni sulla presenza della flora nell'ambito delle caverne e della relativa fauna ipogea all'interno di esse. Insomma delle vere e proprie lezioni naturalistiche dove gli allievi potevano "toccare con mano" la realtà del fenomeno carsico e di tutto quello che ad esso è connesso. Gli organizzatori ritengono che l'esperienza di questo corso è stata senz'altro positiva e produttiva, capace di creare nuove curiosità e stimoli positivi verso i giovani allievi e se son rose fioriranno.

È terminato anche il Corso per l'Università della Terza Età di Cormons "Il Carso e il fenomeno carsico"

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
CORMÒNS

Con ben diciassette "allievi", si è concluso nel migliore dei modi il corso di speleologia, seguito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", per l'anno accademico 2016-17 presso l'Università della Terza Età di Cormons. Le lezioni, a dire la verità molto seguite, sono state curate da Maurizio Tavagnutti, guida speleologica della Regione Friuli Venezia Giulia e dal geologo dott. Graziano Cancian, esperto in carsismo. Il corso di speleologia svolto presso l'aula messa a disposizione nella sede dell'Università stessa, sarà coronato, sabato 20 maggio, da una bella escursione collettiva programmata nelle famose grotte di San Canziano (Škocjanske jame).

Le grotte di San Canziano, abitate fin dalla preistoria e scoperte nel 1923, sono il più importante fenomeno ipogeo sul Carso in Slovenia e tra le più notevoli nel mondo. Dal 1986 sono patrimonio mondiale UNESCO.

Sarà quindi il logico epilogo di un corso davvero ben riuscito e estremamente interessante a giudicare dal numero degli iscritti e dall'interesse suscitato dagli "allievi". Nel corso delle lezioni, infatti, l'attenzione è stata notevole con continue domande di approfondimento e curiosità varie. Del resto i corsi dell'Università della Terza Età di Cormons sono sempre seguiti da persone davvero motivate e curiose di apprendere, in quanto l'istituto è una realtà ben radicata nel territorio collinare isontino a cui guardano in molti per la serietà ed i programmi che di volta in volta vengono presentati. L'Unitre di Cormons è l'accademia con il più alto rapporto tra iscritti e abitanti in tutta la regione, la prima per numero di frequentanti nella provincia di Gorizia. Tra i tanti corsi, offerti dall'Unitre, l'intero corso di speleologia, che si è concluso, si è svolto nella sede di via Gorizia, e ha avuto termine il giorno 3 aprile, ma come conclusione effettiva, come si è detto, gli "allievi" potranno toccare con mano il fenomeno carsico visitando un vero ed importante complesso ipogeo come quello rappresentato dalle grotte di San Canziano.

6.3.2017 - Apertura del corso alla presenza degli allievi viene illustrato il programma e i fini delle lezioni.

13.3.2017 - Il geologo, Graziano Cancian, illustra la geologia della Regione Friuli Venezia Giulia e spiega ai presenti come si sviluppa il carsismo.

Il programma della giornata del 20 maggio è il seguente: Partenza in pullman alle ore 7.45 dal piazzale antistante la Stazione FF.SS. di Cormòns alla volta di Škocjan (Slovenia) dove verso le 10.00 inizierà la visita guidata delle grotte accompagnati dalle guide del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Alla conclusione della visita è previ-

sto, verso le ore 13.00, il pranzo presso il ristorante “Risnik” a Divača. Concluso il pranzo, partenza per Matavum dove alle ore 15.30 ci sarà la visita del Museo geologico e alla piccola cittadina. Il rientro a Cormòns è previsto per le ore 19.00.

UNIVERSITÁ DELLA TERZA ETÁ
UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Sede di CORMONS

visita alle ...

Grotte di San Canziano

con il Gruppo "Seppenhofer"

sabato 20 maggio 2017

Le grotte di San Canziano (Škocjan), abitate dalla preistoria e scoperte nel 1923, sono il più importante fenomeno ipogeo sul Carso in Slovenia e tra le più notevoli nel mondo. Dal 1986 sono patrimonio mondiale UNESCO. **Programma della giornata:** Partenza in pullman alle **ore 7.45** dal piazzale antistante alla Stazione FF.SS. di Cormòns alla volta di Škocjan (Slovenia) dove verso le 10.00 inizierà la visita guidata delle grotte accompagnati dalle guide del Gruppo Speleologico Seppenhofer. Alla conclusione della visita raggiungeremo il ristorante **RISNIK** a Divača dove verso le 13.00 circa pranzeremo. Concluso il pranzo, partenza per Matavum dove alle ore 15.30 visiteremo il **Museo geologico** e la cittadina. Al termine della visita ritorneremo a Cormòns per giungere all’incirca alle 19.00.

È CONSIGLIATO UN ABBIGLIAMENTO SPORTIVO ADEGUATO AD UNA TEMPERATURA INTERNA DI CIRCA 12°. È OBBLIGATORIO ESSERE IN POSSESSO DI DOCUMENTO D’IDENTITÁ IN CORSO DI VALIDITÁ.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: € 45,00 se i partecipanti sono superiori a 40, € 50 se in numero inferiore, ed è comprensiva di noleggio pullman, visite guidate nelle grotte e nel museo, pranzo completo.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI PRESSO LA SEGRETERIA UNITRE DA **LUNEDÍ 24 aprile** A **VENERDÍ 12 maggio**. ACCONTO ALL’ISCRIZIONE **€ 20,00** E SALDO ENTRO LA GIORNATA DI CHIUSURA ISCRIZIONI. OGNI ASSOCIATO PUO’ ISCRIVERE CONTEMPORANEAMENTE SOLO 4 PARTECIPANTI.

*I NON ASSOCIATI ALL’UNITRE DOVRANNO VERSARE UN SUPPLEMENTO DI **€ 5,00** PER I COSTI ASSICURATIVI DI R.C.*

Stampato in proprio

Il Presidente
Cav. Dr. Michele Di Maria

La più bella!
Grotta "Gualtiero Savi" - 5080 / 5730 VG

di Maria Alejandra Lopez Coronel

Maria Alejandra Lopez Coronel

Da tempo sognata e idealizzata, finalmente, domenica mattina 9 aprile dopo esserci trovati tutti in sede, abbiamo intrapreso il tragitto che in breve ci ha portati verso questa mitica grotta, accompagnati da un sole raggiante. Siamo un bel gruppone, in dodici se contiamo la guida e la sua compagna, bisogna rispettare il regolamento proposto dalla Commissione Grotte "E. Boegan" (l'ente che gestisce la grotta) che prevede, l'accesso alla grotta ad un numero massimo di dieci persone. L'amico Giuliano della CGEB, assieme a Letizia, dunque, ci faranno da guida lungo tutto il percorso. Purtroppo, per l'occasione qualcuno del nostro gruppo, a malincuore, ha dovuto rinunciare alla visita della grotta per rispettare il numero massimo imposto. Ci troviamo così: Maurizio, Stefano, Felice e Anna, Žarko, Eligio, Andrea, Carlos ed io Alejandra.

Ai bordi della Val Rosandra il gruppo degli escursionisti prima di entrare in grotta.

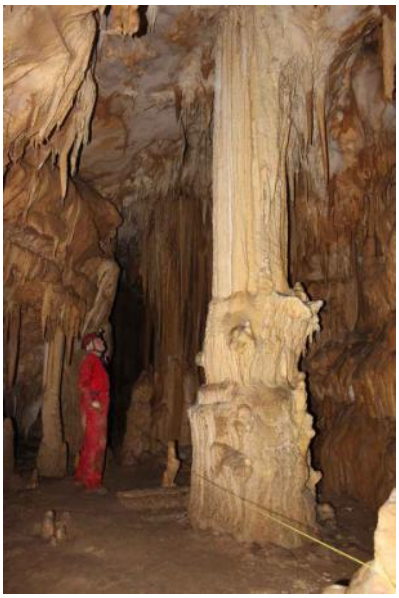
Arriviamo ben presto a S. Dorligo della Valle, località Draga Sant'Elia. Al parcheggio, dopo il rito della vestizione, ignorando completamente quello che ci poteva aspettare di li a poco, abbiamo imboccato con un po' di curiosità il sentiero che da Draga porta a Bottazzo. La Grotta "Gualtiero Savi" o Grotta Dei Sogni si trova all'interno del monte Stena, sul fianco meridionale, è profonda 50 metri e lunga più di 3 chilometri. Incorniciata dalla Val Rosandra è una delle più belle e interessanti grotte del Carso. Giuliano dopo aver armeggiato con chiavi e chiavistelli riesce ad aprire la botola d'ingresso della cavità contrassegnata dal numero di catasto 5730, come ci ricorda la targhetta posta sopra l'ingresso. Nessuno dei presenti poteva minimamente immaginare, aprendo la botola, di trovarsi di fronte ad una tale meraviglia (per fortuna ben custodita). L'entrata è stata agevole e così zigzagando tra diverse stalagmiti piuttosto tozze, iniziamo la progressione, inizialmente facile e guidata da un "sentiero" segnato da dei sottili cavi di nylon, cosa che ci ha agevolati rendendo sicuri i nostri passi perché la bellezza di ciò che stava davanti ai nostri occhi ci rendeva come "ubriachi". Gli ambienti si sono presentati subito ricchi, ricchissimi di concrezioni, oltre alle stalagmiti e stalattiti, troviamo concrezioni scintillanti, grandi colate di calcite, cannule come cascate di spaghetti, eccentriche di diverse forme. Attraversiamo così la Galleria dei Candelabri o delle Candele proprio per queste sue numerose esili stalagmiti. Passiamo lungo la Galleria dei Laghetti, resa spettacolare da una serie di piccoli baci-

La prima curiosa concrezione che si incontra e che ricorda il profilo di un elefante.

ni d'acqua. Proseguendo per diversi meandri troviamo la Galleria dei Crolli dove il concrezionamento è minore cosa che si nota guardando i crolli stalagmitici e di grosse massi di volta. In quanto alla biologia, troviamo qua e là qualche pipistrello, ragni e vermiciattoli. Continua la progressione attraverso corde e scale e diversi cunicoli e così strisciando abbiamo scoperto con stupore, colonne, colate e le vele a cortina con le sue variegate colorazioni. Siamo nella Caverna Morpurgo e dopo nella Galleria delle Eccentriche dove abbiamo dato il via ad un vero e proprio servizio fotografico. Il passaggio dell'acqua ci ha regalato una istantanea perfetta che abbiamo il privilegio di ammirare …

La Galleria dei Laghetti.

La grotta prosegue con gallerie e cunicoli, ma decidiamo ugualmente di fermarci e fare ritorno sui nostri passi. La bellezza di questa cavità, le concrezioni, i suoi colori, le bianche stalattiti ci avevano rapito e non ci eravamo resi conto realmente del tempo che era trascorso. Giuliano, la nostra guida, tra l'altro ci aveva spiegato che il proseguimento comprendeva strettissimi cunicoli e abbisognava di un'attrezzatura adeguata. Così dopo una pausa merenda-pranzo abbiamo intrapreso la strada per il ritorno … concluso nei migliori dei modi … nella "Locanda da Mario" per una birretta, e gli inevitabili apprezzamenti su ciò che avevamo visto.



Il gruppo procede attraverso un paesaggio davvero stupendo, le concrezioni dominano l'ambiente.

5080 / 5730 VG - GROTTA GUALTIERO

Altri nomi: Grotta Gualtiero Savi, Grotta Oniria, Antro delle Meraviglie, Fessura 2° della Val Rosandra, Grotta dei Sogni, Grotta dei Veci.

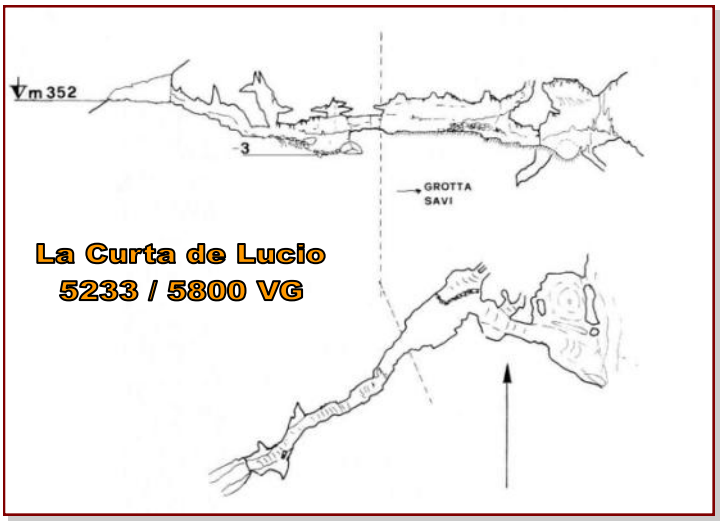
Comune: San Dorligo della Valle - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 Draga Sant'Elia - 110152 - Lat.: 45° 37' 02,45" Long.: 13° 53' 06,51" - Quota ing.: m 350 - Prof.: m 50 - Pozzi int.: m 4; 3; 7.5; 8; 12; 34; 4; 8; 10; 8; 10 - Svil.: m 3100 - Rilievo: Guidi P., Gherbaz F., Mikolic U. - 01.09.1991 - CGEB - Posiz. ingresso: Michelini A. - 21.12.2009 - Ispettorato Ripartimentale Foreste.

La grotta, chiusa con botola di ferro, si apre sul fianco meridionale del monte Stena, in un declivio erboso scarsamente alberato posto fra due contrafforti, fra il sentiero che porta alla cima del monte e la sede della vecchia ferrovia. L'accesso è possibile sia scendendo lungo un canalone, sia dal sentiero che da Draga Sant'Elia porta a Bottazzo. La cavità è formata da una lunga galleria dalle dimensioni medie di 6m x 4m, con allargamenti che danno luogo a cavernosità più ampie, molto ben concrezionata nella sua prima parte (i primi 150m, sino alla seconda strettoia), un po' meno nel tratto rimanente.

A circa 250m dall'ingresso alcuni piccoli pozzi conducono ai rami inferiori, costituiti da meandri intervallati da sale concrezionate. Il meandro orientale (Meandro dei fiori) è in leggera salita ed ha uno sviluppo di 380m; alcune diramazioni portano lo sviluppo totale ad oltre 600m ed alcuni pozzetti conducono a tratti idricamente spesso attivi. Il meandro occidentale (probabile continuazione del prece-

Eligio osserva la moltitudine di colori che le concrezioni assumono di volta in volta.

dente) scende per alcune decine di metri sino ad un pozzetto molto eroso e sormontato da un alto camino, in cui si riversa, in caso di pioggia, un quasi torrentello. Scavi sulla sommità della colata che chiudeva la galleria in prossimità dei pozzi hanno reso possibile aprire un passaggio che permette di proseguire, sempre in leggera discesa, per altri 200 metri; in questo ulteriore tratto le dimensioni sono leggermente maggiori di quelle del tratto precedente. Il concrezionamento è sempre presente, anche se in forma meno accentuata; si notano invece sempre più numerosi i crolli, sia di crostoni stalagmitici sia di grossi massi di volta. Anche questo troncone di galleria termina con una grossa ostruzione (da una parte colate di calcite dall'altra sabbia mista a pietrame). Nei pressi dell'ingresso, all'inizio del tratto più concrezionato della galleria, è stato aperto fra alcune colate un passaggio che conduce alla Galleria delle Candele, così chiamata per la presenza di numerosi esili stalagmiti. La grotta, è stata dedicata dai suoi primi esploratori alla memoria di Gualtiero Savi, figlio di uno degli esploratori, già grottista anni addietro e perito in un incidente stradale.



La Grotta "Gualtiero Savi" è collegata tramite un cunicolo allargato artificialmente alla grotta denominata "La Curta de Lucio" (5233 / 5800VG). Quest'ultima si apre a 7 m dalla Grotta del Coccio (5227 / 5794VG) e ad una quarantina di m ad est dalla Grotta del Gufo (5090 / 5740VG). È raggiungibile sia da quest'ultima (si supera il piccolo strapiombo utilizzando una grossa catena ancorata in parete), sia salendo dalla ferrovia (inizio del vecchio sentiero che porta alla 5740 VG). Visitando un breve ramo laterale nella Grotta Savi 5730VG chiamato "Caverna dell'Amatriciana" si individuò un pertugio fortemente soffiante. Ricerche all'esterno hanno permesso di individuare il sito dove indirizzare gli scavi. Una dozzina di giornate di lavoro hanno permesso l'apertura di questa cavità che, sboccando nella Grotta Gualtiero 5730VG, poco prima della IV strettoia, è stata chiamata "La Curta de Lucio" (dallo scopritore Lucio Comello). Un cunicolo lungo un paio di metri finisce con-

tro una fessura, anche lunga due metri, sul cui fianco settentrionale è stato aperto un passaggio (cunicolo/meandro concrezionato) che sbocca nella diramazione di cui sopra).

Si cammina attraverso gallerie variamente concrezionate dove fanno bella figura le stalagmiti.

Alle volte bisogna porre particolare attenzione per non provocare danni alle concrezioni.

Alejandra osserva alcune stalattiti dalla particolare bellezza.

Anche Eligio rimane estasiato dal grande numero di concrezioni presente in questa grotta.

Alle volte si è costretti a passare, non senza difficoltà, attraverso una foresta di concrezioni.

La nostra guida Giuliano, all'uscita dalla grotta.

* * *

Comune di Taipana

Tra grotte e griglia. Pasquetta a Taipana

Come ampiamente preannunciato, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" anche quest'anno non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento del lunedì di Pasquetta. Come da tradizione ha organizzato la consueta grigliata con base il rifugio speleologico di Taipana. Per l'occasione sono giunti all'appuntamento numerosi escursionisti provenienti sia da Gorizia, Trieste, Udine e perfino da Villach in Carinzia. Prima di dare inizio all'accensione delle griglie, però, gli speleologi goriziani hanno voluto accompagnare i numerosi ospiti a visitare la "Grotta di Taipana". Si tratta di una bella cavità che si apre non molto lontano dal paese, nei pressi della strada che porta a Subit. La grotta, negli anni '40-'60, era molto conosciuta dagli anziani del paese di Taipana che, in passato, la frequentavano spesso, ma purtroppo a causa del progressivo spopolamento subito da tutta la montagna e dopo il terremoto del 1976 in particolare, la sua ubicazione ed il ricordo della sua bellezza piano, piano sono caduti nell'oblio. Difficilmente i giovani, attualmente, si ricordano della sua esistenza. Per questo motivo gli speleologi del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", in una giornata solitamente dedicata alle grigliate all'aria aperta, hanno voluto rinverdire il ricordo di questa bella cavità accompagnando, curiosi ed escursionisti a visitarla per poter ammirare la bellezza selvaggia delle sue gallerie. Anche se l'inclemenza del tempo si è fatta sentire (ha perfino grandinato), gli escursionisti non hanno desistito e così tra lo stupore dei più piccoli hanno potuto ammirare le meraviglie nascoste del territorio di Taipana. A tal proposito bisogna dire che gli speleologi goriziani da anni cercano di valorizzare il territorio comunale del capoluogo montano facendo conoscere al vasto pubblico il patrimonio

Solo pochi temerari si sono prodigati attorno alle griglie sotto la pioggia.

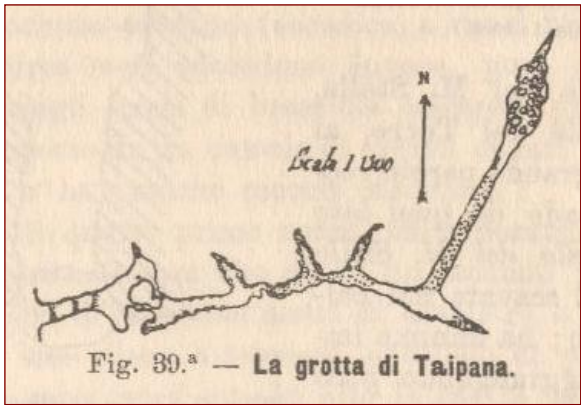
Accompagnati da una fredda grandinata, finalmente si entra in grotta.

A conclusione della giornata tutti al caldo dentro il rifugio di Taipana.

sotterraneo esistente in tutto il comprensorio comunale. Il carsismo esistente lungo queste valli, infatti, è stato recentemente messo in luce e valorizzato dalla pubblicazione di un bel volume edito proprio dal sodalizio goriziano con il titolo "Il territorio carsico di Taipana". La giornata, quindi, si è conclusa con la consueta grigliata purtroppo realizzata sotto il tendone di un gazebo e, questa volta, consumata al caldo, all'interno del rifugio e con molta allegria dando fondo alla cassa di birra Villacher portata dall'amico Heimo Katolnig.

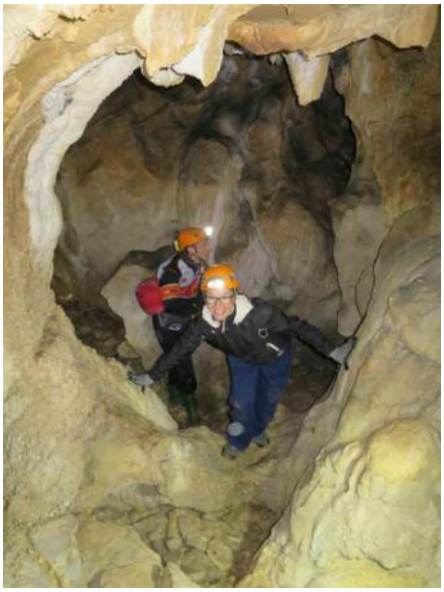
46 / 61 FR - GROTTA DI TAIPANA

Comune: Taipana - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Taipana - 050134 - Lat.: 46° 14' 19,2" Long.: 13° 21' 01,9" - Quota ing.: m 849 - Prof.: m 3 - Svil.: m 90 - Rilievo: G.B. De Gasperi - 1916 - CSIF - Aggiornamento rilievo: Pajero P. - 11.03.1962 - CSIF - Posiz. ingresso: Tavagnutti M. - 23.06.2013 - C.R.C. "C. Seppenhofer".



Il rilievo topografico della grotta 61 FR apparso su "Grotte e Voragini del Friuli" di G. B. De Gasperi pubblicato su Mondo Sotterraneo del 1915. Si può notare che l'indicazione del nord è contraria a quella reale.

La prima segnalazione di questa grotta ci viene da Tellini, che ne diede la descrizione (Peregrinazioni, pag.18-19), e la esplorò nel dicembre 1893 e nel novembre 1898. Nel 1912 la visitò anche il Piacentini. Un ulteriore segnalazione viene fatta da Olinto Marinelli che nel 1912 nella sua monumentale Guida del Friuli nel Vol. IV, Guida delle Prealpi Giulie a pag. 562 riporta la descrizione di una cavità situata nei pressi del paese di Taipana che così descrive: *"Presso Taipana è una grotta abbastanza interessante specialmente per l'abbondanza e la bellezza delle incrostazioni calcaree. Si trova a circa 800 m. sul mare lungo la valletta che sbocca nel R. Gorgons di fronte alla borgata di Coos. Non è facile raggiungerla e trovarne l'ingresso senza esservi condotti da persone pratiche dei luoghi. È lunga complessivamente m. 105 e scavata in una arenaria eocenica compatta."* Successivamente G.B. De Gasperi nel 1916 su "Mondo sotterraneo" nel bel volume "Grotte e voragini del Friuli" ne descrive anche i vani interni e riporta un primo rilievo topografico. Egli inoltre descrive la grotta, forse esagerando, come *" ... assai ricca di stalattiti e incrostazioni varie; a tale riguardo è una delle più belle del Friuli."* Ma aggiunge anche *" ... La grotta di Taipana per la bellezza delle sue incrostazioni fu spesso meta di escursioni da parte di turisti che non mancarono di lasciarvi tracce vandaliche ..."*.



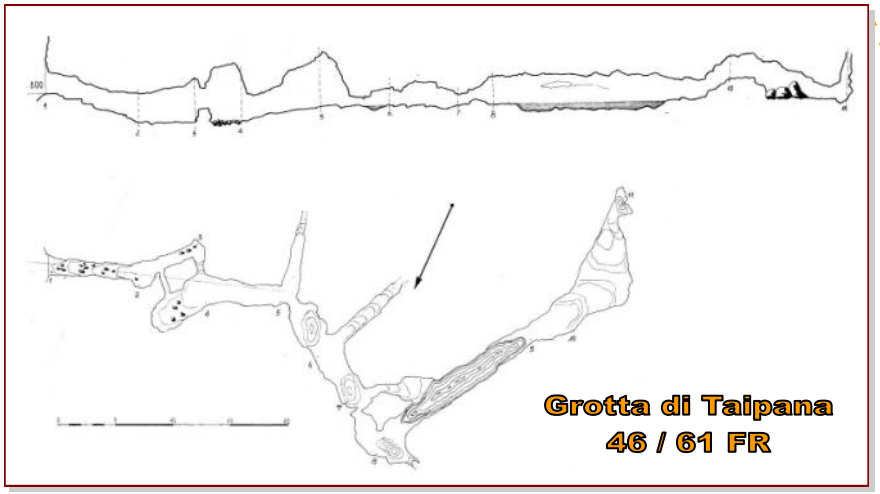
Gli escursionisti hanno apprezzato le bellezze sotterranee della grotta.

Anche i più piccoli si sono divertiti esplorando tutti gli anfratti.

C'era davvero un gran numero di persone dentro una grotta, che per la verità, non presenta grandi ambienti sotterranei anche se molto bella.

Senza dubbio è la cavità più conosciuta dalla popolazione del paese di Taipana e a proposito della sua bellezza penso che qualcosa di vero doveva pur esserci visto che addirittura in tempi passati vennero anche stampate delle cartoline del suo interno. L'ingresso, assai angusto, è scavato nella roccia calcareo-arenacea. Un passaggio in discesa conduce in una galleria

che brusche deviazioni quasi ad angolo retto fanno pensare che la grotta sia impostata su alcune fratture. Lungo la galleria principale si dipartono due brevi diramazioni a fondo cieco, la grotta prosegue con una diramazione lunga circa 35 m che alla fine si allarga formando una piccola sala con il suolo ingombro di materiale clastico. Questa parte della grotta è occupata in parte da laghetti di acqua stagnante. Grazie alle concrezioni cristalline che l'adornavano, ormai assai deteriorate dalla mano dell'uomo, un tempo era considerata una delle più belle cavità del Friuli.



BIBLIOGRAFIA:

[---] (1963) – Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Friuli Venezia Giulia, Ed. T.C.I., : 1-459, Milano.

[---] (1970) – Elenco delle cavità inserite nel catasto grotte del Friuli tenuto dal Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano. Mondo Sotterraneo, num. unico, 1970: 82-85, Udine.

BRAGATO G., MARINELLI O. (1912) – Nimis e la valle del Cornappo. Guida del Friuli, IV Guida delle Prealpi Giulie, ed. S.A.F., : 551-569, Udine.

CARACCI P. (1971) – Relazione morale per il 1970. Mondo Sotterraneo, n.u. 1971: 5-8, Udine.

CASALE A. (1986) – Ricerche biospeleologiche. Grotte, bollettino del G.S.P.-CAI UGET, 29(92): 52-55, Torino.

CASELLI C. (1906) – Speleologia (studio delle caverne). Manuali Hoepli, 358(1-12): 1-163, Milano.

CHIAPPA B. (1991) – Relazione morale per l'anno 1990. Mondo Sotterraneo, n.s., 15(1-2): 3-10, Udine.C.S.I.F. (1983) – Ristampa anastatica di Grotte e voragini del Friuli di G.B. De Gasperi. Mondo Sotterraneo, 11(1-6): 55, Arti Grafiche Friulane, Udine.

CHIAPPA B. (1995) – Ricordo di Giovanni Piacentini (1896-1994). Mondo Sotterraneo, n.s., 19(1-2):3-4, Udine.

CIRILLO D. (1995) – Brevi cenni dell'attività speleosubacquea in Friuli-Venezia Giulia. Esplorare, Boll. Un. Spel. Pordenonese, 5: 7-40, Pordenone.

CUCCHI F., MARTINUZZI S. (1996) – Catasto delle grotte del Friuli-Venezia Giulia. Elenco delle cavità per le quali si è proposto interventi di tutela. In "La Legge Regionale sulla speleologia ha trent'anni: i risultati, le proposte per il futuro", num. spec. dei Quaderni del Catasto, 1996: 73-114, Trieste.

DAINELLI G. (---) – Grotte e voragini del Friuli. Memorie Geografiche di Giotto Dainelli, 30: 1-220, Firenze.

DAFNER H. (---) – Revision der Anophthalmus-Arten und – Rassen mit lang und dicht behaarter Körperoberseite (Coleoptera, Carabide, Trechinae). Mitt. Münch. Ent. Ges., 86:33-78, München.

DE GASPERI G.B. (1911) – Catalogo delle grotte e voragini del Friuli. Mondo Sotterraneo, 7(1-2): 24-33; 7(3-4): 64-78; 7(5-6): 104-117, Udine.

DE GASPERI G.B. (1916) - Grotte e voragini del Friuli. Mondo Sotterraneo, 11(1-6): 55, Tip. Del Bianco, Udine.

GASPARO F., GUIDI P. (1977) – Dati catastali delle prime mille grotte del Friuli. Suppl. al n. 16 di Atti e memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 1977: 1-116, Trieste.

GASPARO F. (1996) – La fauna cavernicola terrestre del massiccio dei Monti la Bernadia. Il fenomeno carsico del massiccio dei Monti La Bernadia (Prealpi Giulie – friuli), Mem. Ist. It. Speleol., s. 2, 8: 71-80, Udine.

GUIDI P. (1974) – Grotte del Friuli. Aggiornamento catastale dal 1000 al 1186 Fr. Suppl. al n. 14 di Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 1974: 1-56, Trieste.

MINELLI A. (---) – The centipedes of North-eastern Italy (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia) (Chilopoda). Gortania, Atti Mus. Friulano St. Nat., 13:157-193, Udine.

[MUSONI F.] (1903) – Studi speleologici in Friuli. Discorso pronunciato al XXII Convegno della Società Alpina Friulana in Resiutta. In Alto, 14(5): 49-53, Udine.

PAIERO P. (1968) – La nuova carta topografica, alla scala 1:50000, come guida al turismo speleologico in Friuli. Mondo Sotterraneo, num. unico, 1967: 50-53, Udine.

PAOLETTI M.G. (1979) – Microartropodi ipogei delle Alpi Orientali. Mondo Sotterraneo, n.s., 3(2): 23-32, Udine.

PIACENTINI G. (1912) – Grotta di Vedronza. Grotta di Val resia. Grotta Pre-Oreak. Grotta di Taipana. Mondo Sotterraneo, 8(5-6): 125-126, Udine.

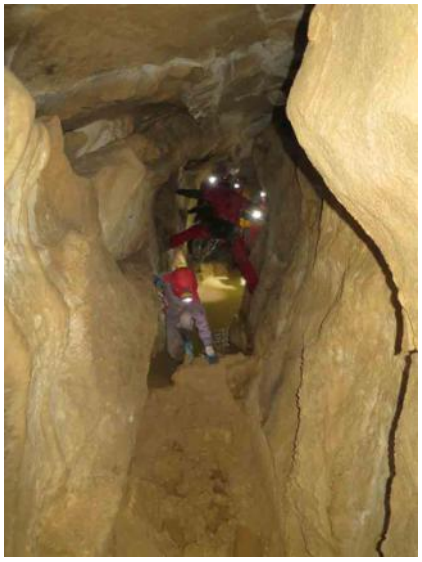
POGGI R. (---) – Forme nuove o poco note di Pselaphidae cavernicoli del Friuli Venezia giulia e della Jugoslavia (Coleoptera). Mem. Soc. Entomol. It., 70(2): 207-224, Genova.

SILVESTRI U. (1977) – Cinque anni di attività speleologica nell'alto cividalese (1970-1974). Atti del II Conv. di spel. del Friuli-Venezia Giulia, 1975: 35-49, Udine.

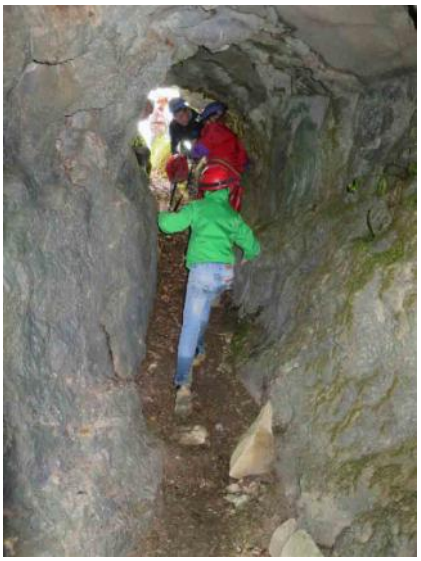
TELLINI A. (1899) – Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, 9(6): 64-67, 10(1): 6-12, 10(2): 18-24, 10(3): 36-39, 10(4): 52-54, Udine.

THALER K. (---) – Two species of Troglohyphantes (Araneae: Linyphiidae) from Monti Lessini, northern Italy: T. exul n. sp., T. ruffoi Caporiacco. Boll. Br. Arachnol. Soc., 7(5): 151-156, Manchester.

ZOZ V. (1987) – Il Bernadia e le valli del Torre. In "Grotte ed Abissi del Friuli", ed. Prov. di Udine, 1987: 65-84, Premariacco (UD).



Alcuni momenti dell'esplorazione della Grotta di Taipana. I numerosi escursionisti hanno potuto visitare ed apprezzare la bellezza selvaggia di questa grotta.



Una giornata in una grotta storica: Sul fondo della Kačna jama

Žarko Furlan

Il nostro socio Zarko Furlan da qualche tempo ci ha abituato ad imprese piuttosto impegnative, ha cominciato con il partecipare al recupero materiali al Bus de la Genziana sul Cansiglio e recentemente con l'esplorazione della Kačna jama in Slovenia. Una bella impresa soprattutto per aver affrontato con molta disinvoltura, assieme a sei amici, il grande pozzo iniziale di 180 metri di profondità!

La Kačna jama è una grotta molto importante ad ovest delle Grotte di San Canziano (Škocjanske jame) e situata nei pressi del paese di Divača. L'ingresso è posto ad un'altitudine di 435 metri s.l.m. La sua profondità è di 280 metri ed ha uno sviluppo di 14 chilometri, e considerata il sistema di grotte, dopo Postumia e Predjama, come la terza più lunga grotta in Slovenia. Il nome di Kačna jama deriva da una deformazione della denominazione originale (Grotta dei Serpenti), che era utilizzato dalla gente del posto presumibilmente per paura di avvicinarsi al bordo della grande voragine con cui si apre l'abisso (Rojšek, 1998).

Il gruppo che ha partecipato all'esplorazione.

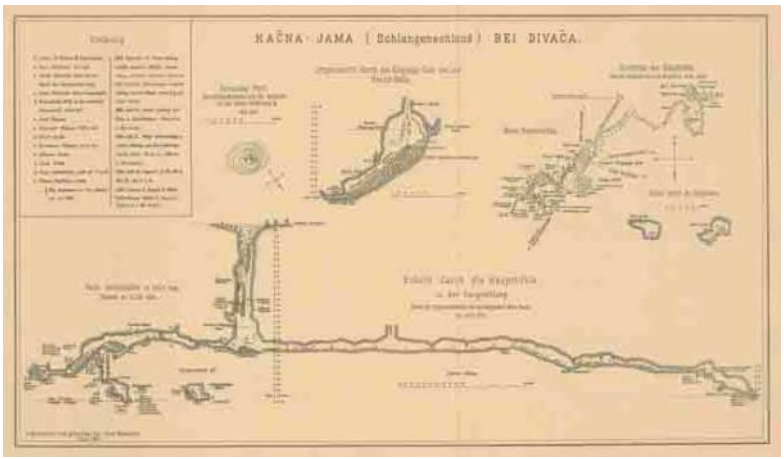
La Kačna jama ha assunto anche una grande importanza in quanto al suo interno è stato trovato il collegamento con il Timavo.

955 / 113 VG - KAČNA JAMA (GROTTA DEI SERPENTI)

Altri nomi: Kačja jama, Grotta dei Serpenti, Abisso dei Serpenti. (Sul catasto grotte sloveno è indicato il numero di catasto 955 mentre è mantenuto anche il vecchio numero del catasto italiano 113 VG).

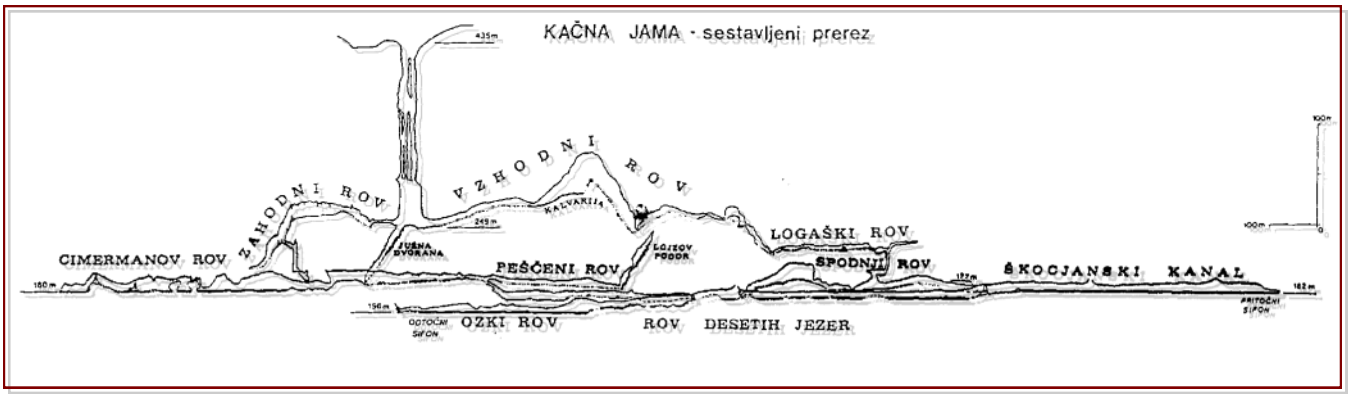
Comune: Divača (SLO) - Pos. WGS 84 - Lat.: N45.682° Long.: E13.9565° - Quota ing.: m 435 - Pozzo acc.: m 180 - Prof.: m 280 - Svil.: m 15.151 - Rilievo: Marinitsch - 1896 - SAG - Aggiornamenti recenti: 18.09.1990 - DZRJ Slovenije, G.S. "Carlo Debeljak" Trieste, Inštitut za raziskovanje krasa ZRC SAZU.

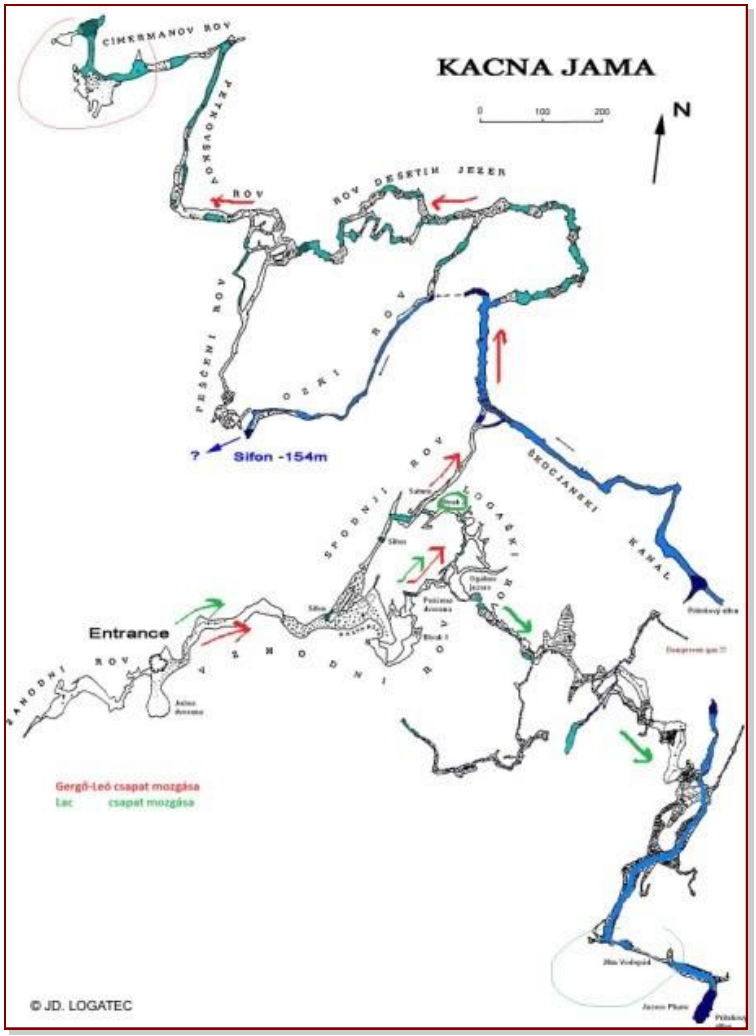
Le prime esplorazioni si devono attribuire ad Antonio Hanke nel 1888, seguite da altre, per numerosi anni furono compiute in condizioni difficili con scale di legno e impianti che alla luce delle moderne tecniche ci appaiono davvero paurose ed inverosimili. Sui vecchi rilievi il pozzo iniziale è indicato essere profondo 213 m mentre la profondità totale è di 304 m. In una esplorazione degli anni'70 compiuta dal Gruppo Speleologico "S. Giusto" di Trieste era stato trovato



Il vecchio rilievo austriaco della Kačna jama

il collegamento con il Timavo. È interessante notare, al proposito, quanto scriveva Eugenio Boegan agli inizi del 1900 nella descrizione di questa voragine riportata sul famoso libro "*Duemila grotte*": - "*Le numerose discese di Federico Müller, di Perco ed altri, che ebbero anche drammatici incidenti, condussero all'esplorazione, probabilmente non ancora completa, della complicata grotta, di cui una parte è occupata da argilla e fango dovuto ad acque sorgenti dal fondo durante le piene, con accompagnamento anche di legnami, una parte da fine sabbia di natura uguale a quella della grotta di Trebiciano, ...*". Già allora qualcuno aveva intuito che la sotto doveva scorrere il Timavo.





Tavolo della Speleologia

Sara Vito

Trieste, 26 aprile - "*Un incontro molto positivo che si è svolto in un clima di massima collaborazione*". Questo il commento dell'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, a margine del Tavolo dedicato alla speleologia che si è riunito nei giorni scorsi a Trieste e che si inserisce in un percorso partecipativo e di condivisione che la Regione sta conducendo con i soggetti portatori di interesse: in particolare con i gruppi speleologici, la Federazione speleologica del Friuli Venezia Giulia ed il Collegio regionale delle guide speleologiche. L'obiettivo, come ha spiegato l'assessore, è quello della raccolta di elementi per la stesura del regolamento attraverso il quale la Regione potrà riconoscere e valorizzare il ruolo dei gruppi speleologici e il loro operato, come previsto dalla legge regionale 15 del 2016 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle geodiversità, del patrimonio geologico e speleologico e delle aree carsiche. La Regione infatti, attraverso il Servizio geologico della Direzione centrale Ambiente, favorisce e promuove le attività dei gruppi e delle associazioni con la concessione di contributi erogati tramite criteri incentivanti e meritocratici finalizzati alla realizzazione di iniziative editoriali e divulgative, di attività conoscitive, di monitoraggio e di promozione del patrimonio speleologico regionale, facendo ricorso alla ricerca, all'esplorazione, allo studio ed al censimento di nuove grotte e dei relativi corpi idrici sotterranei. L'assessore Vito nel corso dell'incontro ha convenuto sull'importanza di approfondire gli aspetti conoscitivi delle aree carsiche con le rispettive grotte ed acquiferi, quali elementi fondamentali ed imprescindibili per la tutela e valorizzazione di queste risorse. "*Per questo progetto* - ha spiegato Vito - *con il regolamento abbiamo stanziato nella finanziaria di quest'anno 230 mila euro, già programmati nel 2016. Vogliamo infatti garantire l'attività speleologica in regione con un importante cambio di passo e di prospettiva. A tal riguardo il Servizio geologico riserverà anche specifici corsi dedicati agli speleologi per affiancarli e accrescere le loro competenze*". Durante la riunione è stata condivisa una visione innovativa della speleologia, che tenga conto dell'importanza che le informazioni raccolte possano essere utilizzabili dalle istituzioni e dalle amministrazioni pubbliche. Va ricordato che le aree carsiche, che sono quelle dove la speleologia viene praticata, rappresentano all'incirca il 20% del territorio regionale ed i relativi acquiferi sono quasi tutti raccolti per uso idropotabile, rappresentando, soprattutto per le zone montane, delle cospicue e strategiche risorse idriche di "acqua pulita", soprattutto per il futuro. Da qui l'importanza, in chiave speleologica, delle fasi di monitoraggio e di studio. Particolare soddisfazione è stata manifestata dalle associazioni e dai gruppi presenti all'incontro. I rappresentanti del mondo speleologico del Friuli Venezia Giulia hanno infatti espresso apprezzamento per l'interesse della Regione a sostegno del loro impegno e per il metodo di lavoro adottato dall'assessore Vito. "*Questo regolamento* - ha concluso l'assessore - *favorirà le esplorazioni, gli studi, la ricerca, la documentazione, il censimento e la divulgazione di informazioni relative alle grotte, alle aree carsiche e ai relativi acquiferi sul territorio regionale. A breve poi, sempre ai sensi della legge 15, redigeremo, anche questa volta partendo da un processo partecipato e condiviso, un secondo regolamento, finalizzato alla gestione del Catasto speleologico regionale e alla disciplina delle forme di tutela e valorizzazione delle grotte, comprese quelle turistiche*". Chiusa questa fase di confronto, l'iter procedurale per l'approvazione del regolamento prevede fra circa tre settimane l'approdo del testo in Giunta.

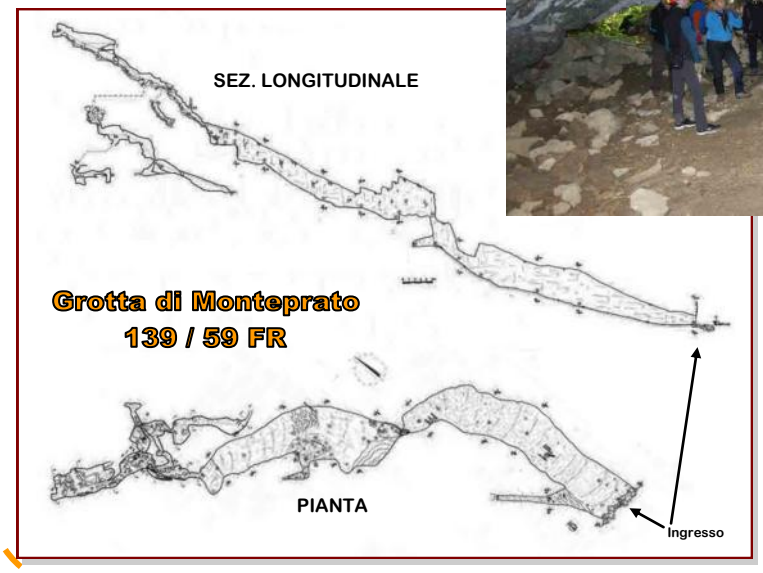
Progetto Monteprato 2.0

Il gruppo dei partecipanti al sopralluogo nella zona di Monteprato.

Promotore dell'iniziativa denominata "Progetto Monteprato 2.0" è stato Graziano Cancian che ha voluto, con forza, promuovere una campagna di studi ed esplorazioni in questo posto così remoto delle valli del Natisone. Un'iniziativa che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ha sposato e fatto propria. Il piccolo paese di Monteprato si trova proprio sulla sommità di uno dei più alti colli delle valli del Natisone-Torre, sul lato sinistro del torrente Cornappo e non molto lontano, in linea d'aria, dal paese di Taipana. Anche per questo motivo, ma non il solo, la nostra associazione ha aderito fin dal primo momento alla stesura del progetto. Naturalmente la nostra attenzione è stata da subito attirata dalla grande potenzialità che questa zona offre alle ricerche carsiche ed alle esplorazioni. Si tratta, infatti, di una zona fortemente incarsita con una situazione geologica molto complessa e con numerose cavità già esplorate e probabilmente molte altre ancora da scoprire. Il progetto che è ora solo all'inizio, prevederà l'esplorazione e rilevamento topografico ,se necessario, delle cavità esistenti. Lo studio della geologia locale, dell'idrologia, del carsismo superficiale, della storia e del folklore legato alle grotte. Sarà preso in esame anche l'aspetto della flora e fauna del posto, il tutto finalizzato alla pubblicazione di una monografia dedicata al territorio carsico di Monteprato. Per il momento siamo solo agli inizi ma da un recente sopralluogo in zona si sono già viste le grandi potenzialità e l'entusiasmo dei nostri soci per questa nuova avventura.

Dopo la visita conoscitiva alla Grotta di Monteprato, il gruppo posa davanti l'ingresso.

Dal punto di vista geologico la zona è molto interessante. Numerosi sono gli affioramenti fossiliferi.

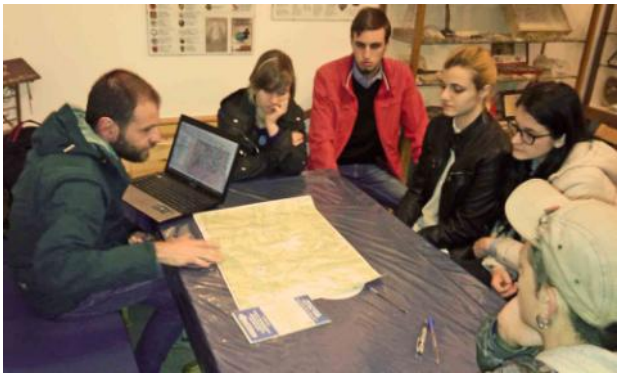


Una visita guidata dal geologo Graziano Cancian, all'interno della Grotta di Monteprato è stata molto utile per comprendere meglio le complesse vicende geologiche dell'area di Monteprato.

È iniziato il progetto di monitoraggio delle principali acque sotterranee carsiche dell'area del Comune di Taipana (Udine)

Campo di Bonis. Un'inghiottitoio in cui confluiscono parte delle acque superficiali che percorrono la conca carsica.

Come avevamo anticipato nel numero di marzo, finalmente è stato dato l'avvio al "*Progetto di monitoraggio delle principali acque sotterranee carsiche dell'area del Comune di Taipana*". Il progetto che si colloca a margine delle ricerche speleologiche che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" svolge da anni nel territorio comunale di Taipana (Udine), ha coinvolto ben sei studenti dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "G. D'Annunzio - M. Fabiani" di Gorizia. Dopo aver preso gli opportuni contatti con i docenti dell'istituto liceale goriziano, infatti, è emersa la volontà di coinvolgere alcuni studenti liceali in un ambizioso progetto di studio da inserire nel programma ministeriale "Scuola/lavoro" previsto, a sua volta, nel progetto della "Buona scuola". Come abbiamo ampiamente riferito nel precedente numero della nostra rivista, l'idea è stata quella di monitorare alcune sorgenti carsiche comprese nel perimetro della depressione carsica denominata Campo di Bonis che fa parte del comprensorio di Taipana allo scopo di condurre in futuro dei tracciamenti delle acque sotterranee. L'area del Comune di Taipana è vasta e comprende un'ampia fascia di terreni delle Prealpi Giulie caratterizzata da notevoli, ma ancor poco studiati, sistemi carsici idrologicamente attivi, gran parte dei quali utilizzati per l'approvvigionamento idrico locale, quindi recepiti in acquedotti. Tra questi sistemi, citiamo quello legato alla Sorgente Liescovaz (presa per l'acquedotto di Taipana), con la soprastante cavità carsica attiva denominata Risorgiva Liescovaz che si sviluppa per quasi quattrocento metri di gallerie. Poi quello legato alla Sorgente Bantig (presa dell'acquedotto di Taipana che alimenta Prossenicco), con la soprastante cavità attiva denominata Grotta presso Stalla Scurc di Prossenicco. Poi ancora scaturigine (intubata) conosciuta come Sorgente lungo il Rio Gorgons e quella conosciuta come Sorgente del Rio Podjama. Senza contare il corso d'acqua che esce della Grotta Pod Lanisce. Ma non solo, esistono imponenti fenomeni carsici, come il Campo di Bonis: ampia depressione carsica, probabilmente un tempo chiusa, oggi tagliata dal Rio Boncic, dove, all'interno del pianoro ci sono una serie di sorgenti che confluiscono in un inghiottitoio il cui recapito delle acque sotterraneo è totalmente ignoto.



Nella sede del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" vengono studiati i dettagli del progetto.

Compo di Bonis (Taipana). Due studenti del Liceo Scientifico "G. D'Annunzio" di Gorizia eseguono alcune analisi su una risorgiva.

Serate in compagnia di:

Ciclo di conversazioni serali a tema speleologico, geologico, naturalistico, storico

Interessante programma di conferenze a Gradisca d'Isonzo. La sala conferenze del palazzo Monte di Pietà di Gradisca d'Isonzo ospiterà anche quest'anno alcune serate di conversazione e approfondimento a carattere naturalistico e scientifico organizzate dalla Federazione Speleologica Isontina. Ormai questo appuntamento di maggio è entrato nella tradizione di Gradisca d'Isonzo (Gorizia): città fortezza e salotto mitteleuropeo. Da anni, infatti, la Federazione Speleologica Isontina organizza nel mese di maggio questo interessante appuntamento.
Il primo appuntamento è fissato per il giorno 5 maggio alle 20.30 quando Paolo Lenardon su invito del Museo Carsico e Paleontologico di Monfalcone, parlerà su: "Alla scoperta delle piante fossili in Italia". Sarà poi la volta del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" che svolgerà, venerdì 12 maggio, la tematica riguardante le gallerie di guerra sul Monte Calvario. Seguirà poi, venerdì 19 maggio, il grande viaggiatore ed esploratore, Roberto Ive, che su invito della Società di Studi Carsici "A.F. Lindner" ci racconterà la Mongolia tra grotte, sciamani e altro ancora. Infine venerdì 26 maggio il Gruppo Speleologico "Talpe del Carso – JK Kraški krti" con Giacomo Canciani parlerà della fauna ipogea del Carso goriziano.

data	relatore	argomento
05/05/2017	Museo Carsico, Geologico e Paleontologico Monfalcone. www.museocarsico.org Relatore: **Paolo Lenardon**	Alla scoperta delle piante fossili in Italia . (Principali affioramenti)
12/05/2017	Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" Gorizia. www.seppenhoer.it Relatore: **Maurizio. Tavagnutti**	Il monte Calvario e le sue gallerie. Nuove scoperte legate alla Grande Guerra 1915-18
19/05/2017	Società di Studi Carsici A.F. Lindner. Ronchi dei Legionari. www.studicarsici.it Relatore: **Roberto Ive**	Mongolia: grotte, sciamani ed altro ancora
26/05/2017	Jamarski klub Kraški krti - Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" S. Michele del Carso. www.speleologia-provgo.it/index Relatore: **Giacomo Canciani**	Fauna nel buio. La biospeleologia nel Carso goriziano

Congresso di Biospeleologia

di Claudia Canedoli da "Speleoit"

La specie raffigurata nel logo del Congresso è la Sardaphaenops supramontanus Cerruti e Henrot, 1956. Un coleottero carabide, endemismo paleotirrenico di grotte della Sardegna. Una specie troglobia evoluta, di grande interesse biospeleologico e biogeografico e uno degli elementi cavernicoli italiani a più alto grado di specializzazione morfologica.
Si tratta di una specie isolata, endemica della Sardegna orientale, nota di numerose cavità dei massicci carsici del Supramonte di Orgosolo e di Oliena e dei monti di Urzulei.

Nei giorni 7-9 aprile 2017 si è tenuto a Cagliari, presso la sede del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli studi di Cagliari, il Congresso di Biospeleologia, organizzato dalla Federazione Speleologica Sarda, l'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sarda, l'Università di Cagliari, l'Università di Sassari e l'associazione Natural Oasis.
Scopo del congresso era quello di aggiornare lo stato attuale delle ricerche biospeleologiche, capire quali frontiere possono essere aperte e valorizzare la tutela della biodiversità sotterranea. L'occasione è stata inoltre importante per far incontrare i diversi ricercatori che svolgono studi sulla biospeleologia, dando modo di condividere i dati e creare nuove collaborazioni.
In aggiunta al contenuto scientifico dell'evento è stata allestita una mostra fotografica riguardante la fauna cavernicola, con premiazione finale delle cinque foto più votate dai partecipanti.
Al Congresso hanno partecipato 80 iscritti provenienti da tutta Italia e da diversi paesi Europei, tra cui: Germania, Portogallo, Spagna, Svizzera e Grecia. Sono stati presentati 35 contributi tra presentazioni orali e poster, con il coinvolgimento di 77 ricercatori che hanno firmato i contributi scientifici. Nella tre giorni ci sono state diverse sessioni plenarie tenute da tre diversi esperti in materia: G. Francesco Ficetola, Tanja Pipan e Fabio Stoch.
Nella tavola rotonda dedicata alla conservazione degli ambienti sotterranei, i partecipanti hanno dato vita ad un'interessante e partecipato dibattito relativo alla legislatura in materia, le modalità di campionamento, l'etica e possibili soluzioni per la conservazioni di questi delicati ambienti.
Il comitato organizzatore ringrazia tutti i partecipanti e si ritiene estremamente soddisfatto per il positivo esito del Congresso.
Maggiori informazioni si possono trovare nel sito del Congresso:
http://congressobiospeleo.wixsite.com/biospeleo2017

Cagliari 7-9 aprile - I numerosi partecipanti al Congresso di Biospeleologia.

Trovato il primo pesce cavernicolo europeo

La ricercatrice Jasminca Behrmann-Godel

In Europa esiste, nelle grotte, una ricca fauna sotterranea, questa esclusiva biodiversità ipogea europea però fino ad oggi non sembrava comprendere nessun tipo di pesce tanto che gli scienziati si chiedevano il perché, visto che i pesci che vivono nelle acque sotterranee sono stati trovati in diversi altri continenti. Un team di ricercatori e speleosub tedeschi, guidato da Jasminca Behrmann-Godel, del Limnologische Institut der Universität Konstanz, ha fatto una straordinaria scoperta che è apparsa nello studio "*The first European cave fish*" appena pubblicato su Current Biology: ha trovato il primo pesce europeo che vive in una grotta che è subito diventato anche il pesce troglobio che vive più a nord del mondo.

L'eccezionale animale non è stato trovato nei Balcani, dove vive la maggior parte delle specie ipogee europee, ma in un'area dove non ci si aspettava di trovare una nuova specie: nell'area del Lago di Costanza, che la Germania condivide con Svizzera e Austria.

La Behrmann-Godel afferma che probabilmente c'è una popolazione piuttosto numerosa di pesci ipogei che vive nelle acque del sistema carsico sotterraneo di 250 Km^2 formato dalle acque del Danubio che formano le fonti di Aach a nord del Lago di Costanza.

Ma per i ricercatori trovare dei pesci sotterranei in una regione così a nord è stato del tutto inatteso: si ipotizzava che i pesci ipogei fossero sopravvissuti solo nelle aree che durante l'era glaciale non erano state sommerse dal ghiaccio. Infatti, i risultati presentati dal team di ricerca tedesco suggeriscono che il pesce cavernicolo appena scoperto, non vivesse sotto terra prima della fine della glaciazione e che sia successivamente

The first European cave fish (Current Biology, April 2017). Cave loach (*Barbatula* sp.) detected in the Danube-Aach-system.

diventato troglobio: è stato solo quando si ritirarono i ghiacciai che il sistema divenne un habitat adatto ai pesci. A un certo punto, devono essersi spostati lì, dopo la fine del periodo glaciale di Würm, massimo 20.000 anni fa, e apparentemente nell'area del Danubio. "*Su questo, le nostre analisi genetiche sono molto chiare*", spiega un altro autore dello studio, Arne Nolte, dell'Universität Oldenburg/Max-Planck Institut für Evolutionsbiologie Plön.

Un altro dei ricercatori, Jörg Freyhof, del Leibniz-Institut für Gewässerökologie und Binnenfischerei (IGB), aggiunge: "*In questo breve periodo di tempo, visto da una pro-*

spettiva evoluzionistica, i pesci si sono sviluppati in veri e propri pesci di grotta. I loro occhi sono molto più piccoli dei pesci di superficie, quasi come se fossero curvati verso l'interno e la loro colorazione è quasi scomparsa. I pesci hanno allungato le appendici sulle loro teste, i cosiddetti barbigli, e le narici sono più grandi di quelle dei loro cugini che vivono vicino alla superficie. All'interno dell'ambiente sotterraneo il pesce cavernicolo non ha predatori, così la vita sotterranea è molto sicura. Durante le ricerche sono state notati anche dei piccoli crostacei e lumache che, molto probabilmente, forniscono il cibo a questi pesci".

Quando gli speleosub si sono immersi contro corrente all'entrata del sistema subacqueo delle fonti di Aach hanno dovuto affrontare un'impresa non facile: per raggiungere i luogo dove sono stati trovati i pesci, posto a circa 600 metri dalla sorgente Aach. "*Le immersioni in quest'area comportano delle notevoli difficoltà. Ad esempio, lungo la galleria principale c'è un "pozzo" che scende verticalmente per 40 metri. I subacquei hanno dovuto usare speciali miscele di aria per accorciare i tempi di decompressione durante il viaggio di ritorno. Anche la scarsa visibilità causata dal fango smosso dalla corrente ha reso le cose molto più difficili*", dice Joachim Kreiselmaier, che ha scoperto per primo i pesci cavernicoli nell'agosto 2015, durante un'immersione durata tre ore.

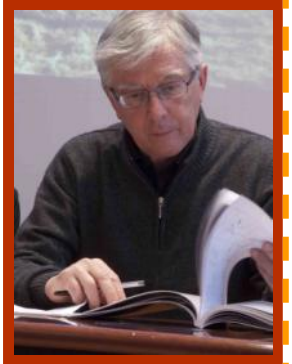
Dettaglio della testa del nuovo pesce cavernicolo europeo.
The first European cave fish (Current Biology, April 2017). Cave loach (*Barbatula* sp.) detected in the Danube-Aach-system.

Il sistema subacqueo della zona di drenaggio del Danubio tra Immendingen e Möhringen fino ad Aach assomiglia a un labirinto, è un sistema di tunnel allagati. L'intero complesso ha uno sviluppo di 12,5 km e l'acqua presenta una forte corrente. Roland Berka, che ha studiato la formazione geologica della regione per molti decenni, sottolinea: "*Non sappiamo esattamente come sia composto questo sistema ipogeo, ma si presume che ci devono essere più corsi d'acqua e laghi sotterranei che contribuiscono a formare l'intero complesso sotterraneo*".

Proprio la recente storia evolutiva dei pesci è di grande interesse per la ricerca futura: il team tedesco ha per caso messo gli occhi su un vero e proprio tesoro scientifico che potrà consentire di comprendere meglio come si sono avute delle rapide evoluzioni anche in organismi complessi come i pesci.

____ * * * ____

I minerali di grotta del Friuli Venezia Giulia



Graziano Cancian

Ci piace segnalare lo studio "*I Minerali di grotta del Friuli Venezia Giulia*", recentemente pubblicato su "Gortania" – Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, che è disponibile on line sul sito della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia. Una segnalazione quanto mai importante in quanto va senz'altro a confermare l'esistenza di una scuola isontina di studi sul fenomeno carsico.
Nel recente passato, su questa rivista, Graziano Cancian ha riportato diversi articoli in chiave didattica riguardanti questo argomento e che i nostri lettori hanno potuto senz'altro apprezzare per la loro semplicità didattica con cui volutamente erano stati proposti.
Lo Studio sui Minerali di grotta del Friuli Venezia Giulia di Graziano Cancian, recentemente pubblicato, riporta le caratteristiche di 43 minerali di grotta che sono stati finora identificati nella nostra Regione.
Sono compresi in queste classi ossidi e idrossidi, carbonati, solfati, fosfati, silicati.
Le principali scoperte sui minerali di grotta del Friuli Venezia Giulia sono state effettuate a partire dal 1984, grazie soprattutto all'uso della diffrattometria a raggi X. Da segnalare soprattutto che alcuni ritrovamenti sono stati i primi in Italia.
Queste ricerche hanno dimostrato che nelle grotte sono presenti più fasi mineralogiche di quanto si era ritenuto in passato. Il ritrovamento di questi minerali nelle grotte nostrane, pertanto, porta un utile contributo alla conoscenza del carsismo sotterraneo, poiché sono il prodotto di reazioni chimiche qui avvenute; inoltre, spesso sono stabili solo in determinate condizioni ambientali.

Un particolare nodulo ferroso raccolto in una grotta del Monte Ciaurlèc (PN). E' formato da lepidocrocite (prevalente) e goethite ed è stato raccolto dal Gruppo Speleologico di Pradis, che da diverso tempo sta efficacemente collaborando a queste ricerche.
(Cancian G., 2015 - *Lepidocrocite e limonite*. Sopra e sotto il Carso, n.11, pp: 19-21)

I minerali di grotta sono uno dei temi più recenti nel campo delle ricerche speleologiche. Per correttezza, però, bisogna ricordare che qualche notizia di carattere mineralogico compare anche in pubblicazioni di parecchi anni fa, infatti, per restare nella nostra Regione o nella vicina Austria, alcune informazioni si trovano, ad esempio, nei libri "Grotte e voragini del Friuli" di G.B. De Gasperi (1916) e "Theoretische Speläologie" di G. Kirle (1923). Nonostante ciò, per molto tempo, le ricerche specifiche sui minerali di grotta sono state sempre limitate. A livello mondiale, hanno avuto un forte impulso soprattutto a partire dal 1970, grazie anche alla diffusione delle moderne strumentazioni per le analisi. A quel tempo erano note solo 68 specie (Moore 1970; Onac & Forti 2011), ma da quel momento le segnalazioni di nuovi minerali hanno avuto una tendenza esponenziale, arrivando a 255 specie riportate nel libro Cave minerals of the world di Hill & Forti (1997). Si stima, poi, che da quell'anno a oggi ne siano state identificate almeno altre 50, perciò il numero totale di "minerali di grotta" dovrebbe aver tranquillamente superato il traguardo dei 300. Le stesse considerazioni si possono fare per il Friuli Venezia Giulia, anche se qui l'impulso si è verificato un po' dopo, ossia attorno alla metà degli anni '80. Ciò è avvenuto quando si è iniziato ad analizzare i campioni raccolti in grotta, tramite le moderne tecniche e soprattutto con la diffrattometria e la fluorescenza a raggi X. In particolare ciò è successo grazie alla collaborazione con l'Università di Trieste. Queste strumentazioni, infatti, sono indispensabili per il riconoscimento dei minerali che si formano negli ambienti sotterranei, poiché non tutti si presentano in cristalli macroscopici, anzi, più di frequente, si tratta di mas-

serelle microcristalline o criptocristalline, qualche volta di consistenza pastosa, oppure sottili incrostazioni, patine o noduli. Le prime sintesi di queste nuove ricerche non mancarono, infatti, nel 1989 Cancian & Princivalle descrissero le conoscenze di allora riguardo ai minerali delle grotte del Carso Triestino, poi, nel 1996 Cancian fornì un elenco più aggiornato riguardo alla stessa zona e nel 1998 Zucchini, in una ampia rassegna sui minerali del Friuli, elencò anche quelli che sono presenti nelle grotte. In quest'articolo sono riportate le specie finora note, seguendo queste regole:

- Col termine "minerali di grotta" s'intendono solo quelli che si sono formati o che hanno avuto un'evoluzione chimica/cristallografica in questi ambienti, ossia grotte e ampie cavernosità naturali. Non sono presi in considerazione, perciò, i minerali di origine alloctona che, finendo casualmente negli ambienti sotterranei, hanno mantenuto le stesse caratteristiche di quando si trovavano all'esterno. Sono quindi stati considerati nella presente nota i minerali direttamente connessi al fenomeno carsico.
- Ogni specie, citata in questa rassegna, è stata sottoposta, almeno una volta, alla diffrattometria a raggi X, col metodo delle polveri. L'esame è stato sempre accompagnato da osservazioni al microscopio e spesso anche da analisi chimiche. Non sono state prese in considerazione le segnalazioni prive di qualsiasi documentazione. - Per ogni minerale è stata compilata una scheda che riporta i principali parametri fisici, chimici e mineralogici, con eccezione dei dati più facilmente rinvenibili in letteratura (sistema, densità, durezza, frattura..). Allo scopo, è stata consultata la principale letteratura e alcuni siti internet specializzati (www.webmineral.com; www.handbookofmineralogy.org; www.mindata.org). Quando i parametri non erano uguali, è stato scelto il più recente o comunque il più affidabile. - Per ogni minerale è riportata la bibliografia, dove sono descritte le ricerche e i risultati ottenuti. In mancanza di dati bibliografici significa che la ricerca non è stata pubblicata, però sono state eseguite ugualmente delle analisi tramite la diffrattometria a raggi X.

Gorizia – I minerali di Graziano Cancian

di Federica Bosco da un'intervista apparsa su "News Italia live"

Gorizia – Una vita trascorsa a studiare minerali: Graziano Cancian, esperto speleologo, ha fatto dei suoi studi, e dei lavori prodotti, un volano per la provincia di Gorizia. "*La passione, soprattutto quando è portata avanti per tanti anni ed a titolo gratuito, dona grande soddisfazione,* – commenta Graziano Cancian che recentemente ha visto pubblicare un suo ampio studio dei minerali di grotta nel volume "Gortania, Atti del Museo Friulano di Scienze Naturali di Udine – *poi se questi risultati danno anche risalto alla propria città, come accade per Gorizia, la soddisfazione è doppia. È importante sottolineare, e ne vado fiero* – evidenzia Cancian – *come questo filone di ricerca, molto specialistico, abbia avuto un particolare sviluppo proprio nella provincia di Gorizia e nel territorio limitrofo*". Trentatré anni di ricerche di Cancian che hanno prodotto uno studio ampiamente documentato dallo speleologo. Le prime indagini sistematiche, con mezzi moderni, infatti, iniziarono nel 1984, quando, Cancian accompagnò un professore dell'Università di Ferrara nella Grotta Due Piani presso San Martino del Carso, con l'assistenza logistica degli speleologi del Centro Ricerche Carsiche Seppenhofer di Gorizia. "*In quell'occasione* – racconta Cancian – *furono raccolti dei campioni di una particolare sostanza molle e tenere crosticine, che risultarono formate da quattro minerali fosfatici. Uno di essi – la francoanellite – rappresentò allora la terza segnalazione al mondo*". A partire da quel momento, le ricerche proseguirono in tante altre grotte, anche con la collaborazione dell'Università di Trieste. Tutti i minerali, infatti, furono identificati tramite la diffrattometria a raggi X. "*Anche in questo caso, le scoperte importanti non mancarono* – sottolinea Cancian – *Ad esempio, nell'Abisso Bonetti sopra Jamiano fu identificata la "crandallite" (un fosfato di calcio e alluminio), che probabilmente fu la prima segnalazione in una grotta europea. Altrettanto importante fu l'identificazione della "kutnohorite" (un carbonato di calcio e manganese) nella Caverna Pocala (Carso Triestino), che fu la prima segnalazione in assoluto di questo minerale entro una grotta. I principali risultati di queste scoperte furono riportati anche nel libro "Cave Minerals of the world" stampato negli Stati Uniti. L'interesse per queste scoperte è notevole, infatti, i minerali di grotta (ossia che si sono formati in grotta) non sono nient'altro che il prodotto finale di reazioni che qui sono avvenute. Di conseguenza* – termina Cancian – *la loro presenza, testimonia che le reazioni chimiche che avvengono nel sottosuolo carsico sono più numerose e più complicate di quanto si ritenesse finora. Inoltre, dato che si formano soltanto in determinate condizioni, danno pure informazioni importanti sulle caratteristiche ambientali di una regione*".

èStoria: Festival della Storia, Gorizia 2017

Il logo dell'edizione 2017 del Festival di èStoria.

Anche il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sarà presente a fine maggio al Festival della Storia che si svolgerà a Gorizia. Il "Seppenhofer", infatti, nell'anno in cui ricorre il centenario della disfatta di Caporetto, presenterà sabato 27 maggio alle ore 15.00 presso la Sala Dora Bassi un'interessante conferenza dedicata alla scoperta, sul Monte Calvario, di alcune nuove gallerie legate alla Grande Guerra.

"Italia mia" è il titolo scelto per la tredicesima edizione del Festival della Storia di Gorizia 2017, che si terrà nella splendida cornice dei giardini pubblici della città dal 25 al 28 maggio.

Storici, giornalisti, autori, studiosi, artisti e personalità dei più diversi campi ci aiuteranno a capire cosa significa essere italiani e proporranno al pubblico i rispettivi contributi sull'identità italiana. Il Festival ci aveva abituati a titoli composti da una sola parola, forte, incisiva. Nelle edizioni passate aveva dato vita a "Trincee", "Storia in Testa", "Rivoluzioni", "Imperi", per citarne alcuni. Il titolo e l'argomento del Festival della Storia 2017 vogliono aprire nuove vie alla manifestazione. L'intenzione è quella di attribuire al tema dell'identità nazionale un carattere internazionale.

"Italia mia" è l'incipit di una delle più celebri canzoni politiche di Petrarca in cui emerge, già nel Trecento, il problema del nostro Paese, diviso tra un sentimento d'appartenenza alla patria e la critica per lo stato delle cose. Così il desiderio di èStoria 2017 è quello di mettere in evidenza aspetti irripetibili legati al nostro Paese: acquisizioni culturali, artistiche, sociali. Nel 2011 ricorreva il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia e tra celebrazioni, pubblicazioni e iniziative di ogni sorta emergevano con forza analisi, riflessioni, critiche, in un dibattito non sempre sereno e a volte condizionato da retoriche strumentali o mal poste. Spesso le radici culturali e umane sono fraintese, distorte, piegate in modo strumentale e ciononostante sono estremamente importanti per la definizione di un cittadino che, senza cessare magari di sentirsi europeo e cosmopolita, può chiedersi cosa significa il suo essere italiano. Un tema che verrà affrontato in un luogo in cui l'identità nazionale ha avuto, ha e avrà un forte peso specifico. Una città che vede sventolare il tricolore dal 1916 e che dall'Italia si è sentita desiderata e talvolta un po' dimenticata. Una città di confine, con anime differenti ma capaci di una convivenza anche feconda. Sarà un Festival caleidoscopico, che vuole intrecciare la storia con altre discipline e saperi: letteratura, arte, economia, antropologia, musica, cinema, archeologia e altro ancora, con un ruolo centrale dell'attualità e delle sfide future. Saranno organizzati spazi espositivi, spettacoli, proiezioni e reading, laboratori per bambini e ragazzi, oltre i consueti viaggi di carattere storico-turistico attraverso gli èStoriabus: un percorso guidato attraverso i luoghi-simbolo della Grande Guerra, corredato dai racconti degli storici che guideranno i visitatori dove la storia ha lasciato un segno indelebile.

Giovedì 27 aprile è stata molto affollata la conferenza stampa di presentazione del Festival.

Al tavolo dei relatori anche l'Assessore regionale Gianni Torrenti.

Comune di Taipana

Intensa attività presso il rifugio speleologico di Taipana.

Mai come in questo periodo il rifugio speleologico di Taipana è stato così intensamente frequentato. Oltre alla normale attività che vede impegnato il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" durante le proprie escursioni e le ricerche sulle acque della zona del Campo di Bonis (ne riferiamo a pag. ..), ultimamente il rifugio ha dato ospitalità anche ad alcuni gruppi speleologici regionali per lo svolgimento dei loro corsi di speleologia o argomenti connessi. Naturalmente la frequentazione del rifugio da parte della speleologia regionale ci fa molto piacere anche perché questo sta a significare l'importanza che la struttura riveste come appoggio all'attività dei gruppi grotte regionali. Tra coloro che ultimamente hanno usufruito del rifugio, ricordiamo la Commissione Grotte "E. Boegan" sez. C.A.I. di Trieste che in occasione dell'esplorazione del vicino Abisso di Vigant, ha concluso proprio nel rifugio il proprio Corso di Speleologia di 1° livello. Non dimentichiamo neanche il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine che proprio a inizio mese nel weekend del 1-2 aprile ha svolto presso il rifugio un importante corso BLSD (Basic Life Support & Defibrillation) certificato di Primo Soccorso con l'uso del defibrillatore. A questo corso hanno partecipato ben cinque allievi che hanno brillantemente superato l'esame e ora, ci piace ricordarlo ci saranno altri 5 angeli che ci potranno salvare in caso di infarto. Ma il rifugio speleologico di Taipana ha visto negli ultimi tempi un interesse davvero notevole anche da parte di semplici escursionisti tanto che ci sono già arrivate diverse richieste di pernottamento.

1-2 aprile. - Alcune fasi del corso BLSD organizzato dal Circolo Speleologico e Idrologico Friulano presso il rifugio speleologico di Taipana.

Gli allievi sfoggiano il loro diploma dopo aver superato l'esame di Primo Soccorso BLSD.

8-9 aprile 2017 - Corsisti e allievi della Commissione Grotte "E. Boegan" sez. C.A.I. di Trieste a conclusione del Corso di Speleologia.

Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhofer@libero.it o attraverso il sito www.seppenhofer.it nell'apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d'acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d'obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d'ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall'Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.

Alcune immagini del rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana. La struttura rappresenta un'ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.

Nomi: Carso Triestino... meglio solo Carso... o Classical Karst?

Rino Semeraro

di Rino Semeraro

Sulla rivista online "Cronache ipogee", n. 3 / marzo 2017, è apparso un bell'articolo del vecchio amico Roberto Ferrari dal titolo "Anello debole o anello mancante? Il caso della cava di Via Romana presso Monfalcone". L'articolo parla della stratigrafia e delle caratteristiche paleontologiche dell'ex cava Solvay in Via Romana, a pochi passi dall'agglomerato urbano.
Roberto Ferrari, riguardo alla posizione della cava dice: "Il sito è localizzato a NE di Monfalcone, nella parte nordoccidentale del Carso Triestino". Poi, a mo' di precisazione e senza alcuna malizia, riporta in una nota in calce: «*Mein Gott! Non me ne vogliano gli amici goriziani ed isontini! Non credo di aver fatto niente per meritarmi la scomunica e/o la pena di morte: ho solo classificato quello che una volta, tanto tempo fa era individuato come "Carso", secondo la denominazione corrente, ed accettata dal mondo scientifico, durante gli anni del mio imprinting e non superata, nonostante il passare degli anni, da valide motivazioni scientifiche. Non ho la minima intenzione di provocare e/o fomentare inutili e sterili campanilismi; sono nato a Trieste, ma vivo da più di venti anni nell'Isontino e mi credo e mi schiero super partes*».

Il Carso, nella sua classicità, in uno stralcio della mappa di Lazius e Ortelius, 1561, 1573.

Sono pienamente d'accordo con Ferrari, giacché con il campanilismo non si fa speleologia e tanto meno scienza. Ci si può però scherzare sopra, proprio perché il campanilismo, essendo più che negativo semplicemente sciocco, appartiene a una società che sta ormai alle nostre spalle.
Carso Triestino e Carso… precisiamo dunque. Qualche anno fa illustrai l'ambiente

d'origine del nome e la sua evoluzione nel tempo (*Semeraro*, 2013), che invito a leggere: dentro troverete l'argomento per esteso.
È doveroso però ricordare che ben prima di me il carsologo sloveno Ivan Gams discettava sul nome di Carso/ Kras Gams (1991).
Sulla nota di Roberto Ferrari aggiungerei quanto sotto, e credo che l'amico sarà d'accordo.
Il nome Carso Triestino fu, sostanzialmente, adoperato dal geologo dell'i.r. Servizio geologico di Vienna prof. Guido Stache verso la metà dell'Ottocento, a seguito del suo rilevamento, prima dell'Eocene triestino, poi per la stesura del suo lavoro sul "Liburnico" e infine in riferimento alle sue carte geologiche "Goerz und Gradisca" e "Triest und Capodistria" (che videro la luce appena nel dopoguerra). Mi sembra ovvio che Stache, l'area carsica chiamata Carso (o più precisamente Karst nella lingua ufficiale, il tedesco, mentre gli sloveni la chiamavano Kras) soprastante la città di Trieste (la "città immediata dell'impero", Reichsunmittelbare Stadt Triest prima di quello Sacro Romano, poi austriaco, indi austro-ungarico), l'abbia denominata "Triestiner Karst". In seguito, per molti decenni fu chiamata indifferentemente Carso o Carso Triestino.
Triestiner Karst o Carso Triestino in italiano, godette dunque come denominazione, già nell'Ottocento, di un supporto autorevole e coglieva, bene, la localizzazione geografica e l'unità geologica dell'area che, proprio per lo Stache, erano chiare.
Il nome Carso Triestino ebbe, per gli italiani e in particolare per i triestini, una forte valutazione (o rivalutazione) nel secondo dopoguerra (anni '50 e '60), poiché fu usato da tutti i principali studiosi di carsismo del periodo (D'Ambrosi, Maucci, Mosetti, etc.), soprattutto a seguito della delimitazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste amministrata dal Governo Militare Alleato, e praticamente corrispondente alla (ahimè drammaticamente ridimensionata) provincia di Trieste. Insomma, per i triestini, quello era (ormai) il Carso, giacché il rimanente – corrispondente alla maggior parte – era avvolto nelle nebbie di un regime con uno stato che divenne cuscinetto tra l'occidente (libero) e la vera "cortina di ferro" (come la definì per primo Churchill). Quando io iniziai l'attività speleologica, ebbene, si parlava e si definiva la nostra area di Carso italiana come "Carso Triestino". Proprio come dice Ferrari.
Poco si parlava di Carso Monfalconese, niente poi di Carso Goriziano e di Carso Isontino. Il Monfalconese era così chiamato dai triestini (e ovvio dai monfalconesi) poiché fino al 1954 al Lisert c'era la linea di demarcazione della Zona A con tanto di garitta. Goriziano venne dopo, per l'evidente riferimento alla provincia e per lo sviluppo di una speleologia goriziana (oltre a quella monfalconese che c'era già). Isontino è una (booh… non so cosa) vezzosità su basi geografiche considerando che il territorio carsico in provincia di Gorizia viene in parte "lambito" dal Fiume Isonzo… Si sa, le mode cambiano, nacquero le aziende o multiutility di servizi "isontine", e così avanti. Beninteso, non che sia tutto sbagliato; forse anche che per Gorizia da una parte e Monfalcone dall'altra, cioè tira di qua e tira di là, un neutro e accomodante come "isontino" andava bene. Sarà così? Può essere, ma sono minimalismi che a noi speleologi non interessano (o non dovrebbero interessare). Bisogna, però, essere onesti sino in fondo: fin dal 19° secolo tra gli studiosi si parlava anche del "monfalconese", non lo chiamò così proprio Torquato Taramelli nella sua pubblicazione del 1875 dal titolo *"Dei terreni morenici… etc."* sugli Annali del R. Istituto Tecnico di Udine a proposito di alcuni ritrovamenti? Infatti, in una sua frase si legge: *"…sulle falde del Carso monfalconese…"*.
Non solo, l'amico Maurizio Tavagnutti in fase di redazione di quest'articolo mi ha fatto presente come la lista di coloro (da geologi a speleologi per restare in argomento) che citano l'estremo lembo del Carso nord-occidentale che s'immerge nella piana alluvionale dell'Isonzo, definendolo monfalconese, goriziano o isontino, è lunga, a cominciare dal (goriziano) Bruno Martinis che negli anni '50-'70 studiò a lungo l'area, per arrivare a Giorgio Tunis e altri. Precisandomi: *"…Affermare che il paese di Fogliano si trova ai bordi del Carso triestino, probabilmente qualcuno potrebbe non capire di cosa si stia parlando; evidentemente ci sono ragioni di opportunità locale che ormai sono entrate nell'uso comune delle popolazioni in cui insiste l'intera area, ragioni che esulano dal punto di vista geologico; sono numerosi, infatti, i siti turistici, territoriali, storici (vedi Grande Guerra), economici etc., che si esprimono con Carso goriziano o isontino quando vogliono descrivere questo territorio…"*. Nulla da ridire. Son definizioni ormai entrate nel linguaggio corrente delle popolazioni. Tanto che – mi ha ricordato sempre Tavagnutti – perfino l'Enciclopedia Treccani riporta il termine "Carso goriziano" parlando degli eventi bellici della Prima e della Seconda guerra Mondiale, nella prima come baluardo difensivo degli austriaci e nella seconda quale teatro della guerra partigiana. Non eccepisco.
Tuttavia, tutto e per intero il territorio di cui parliamo si chiama semplicemente – ed esattamente – Carso.
Ciò su basi storiche, geografiche, scientifiche.
Oddio, anche gli sloveni, anni addietro si son messi a circoscrivere alcune aree del Carso aventi un particolare significato geologico o speleologico, vedi ad esempio Komen karst, Divača karst, Ško-

cjan karst (ho usato la forma in inglese) etc., ma senza una particolare pregiudiziale, più per localizzare l'area nell'ambito del Carso/Kras. Direi, in modo innocuo.

Il Carso confina con lo spartiacque di Postumia, con la valle del Timavo, con il carso a sud-est della Val Rosandra (di San Servolo) e con la "Valsecca di Castelnuovo" (quest'ultima, oggi, ormai definitivamente citata come Matarsko podolje). È una regione geografica piuttosto ben delimitata sotto gli aspetti e le caratteristiche geografiche, geologiche, idrogeologiche, nel senso della sua unitarietà.

È grazie (o causa, scegliete voi) ai carsologi sloveni se, dopo una serie di avances di vari studiosi, partendo addirittura dal francese Jan Corbel che parlò di un "Karst proprement dite", per arrivare a Darko Radinja con il "klasični o matični kras", se si arriva… finalmente, al Classical Karst (o Classical karst), che oggi quasi indiscriminatamente si usa (in effetti l'ho adottato anch'io… ma non sempre). Dopo una sua iniziale impropria estensione areale (triangolo Trieste-Lubiana-Fiume!) – sempre da parte degli sloveni – e successivo ravvedimento, la concretezza e soprattutto la ragione hanno prevalso, tanto che recentemente Andrej Mihevc ha precisato *"…Classical karst is loosely defined area between the springs of Ljubljanica at the edge of Ljubljana basin and Trieste bay and is the most NW part of Dinaric karst…"*. Anche perché, obiettivamente e geograficamente, Postumia (…indirettamente citata con le sorgenti della Ljubljanica) non è Carso, è Carniola vera e propria (in sloveno Krajina e in tedesco Weißkrain – era la Marca Bianca). Che poi esso sia nel più vasto Carso Dinarico siamo pure d'accordo, e proprio come "radici" poiché il Carso appartiene alle Dinaridi esterne secondo le recenti ricerche crostali. Chiarito, direi.

Dopo una serie di polemiche durate tutti gli anni Novanta e il primo decennio di questo secolo tra studiosi triestini e sloveni, invero sostanzialmente glissate da questi ultimi (ma in ambito mondiale si guardava ormai a Postojna e non più a Trieste), sembra che l'idea di definire il territorio per eccellenza dove sono iniziati gli studi carsici e le esplorazioni dei grandi fenomeni del carsismo epi-ipogeo, cioè il "Carso", denominandolo Classical Karst, abbia attecchito nella comunità internazionale. Se andiamo a vedere la moderna letteratura carsica internazionale, tutti, e in tutto il mondo, ormai lo chiamano così: Classical Karst; solo da noi, nell'area italiana, permangono ancora dei distinguo e delle perplessità che sono comprensibili, e proprio sotto l'aspetto della classicità del nome pure accettabili, se non siamo intenzionati a fare un passo in avanti… e poi mica qualcuno ci impone di farlo, anche Carso, il vecchio Carso, va bene, anzi benissimo. Sul Classical Karst (o italianissimamente Carso Classico, per gli autarchici irriducibili) andiamo a traino? Si può fare.

Resta, comunque e indiscutibilmente – il Classical Karst – una straordinaria operazione di marketing di una giovanissima e piccola nazione, sorta dopo il "crollo del muro di Berlino" dell''89, che voleva distinguersi esibendo l'unicità di un'area a livello mondiale: operazione perfettamente riuscita. Tanto che con il Classical Karst, Postojna (la Postumia speleologica di Perco, Gortani e Anelli realisticamente ce la scordiamo) e la Karstological School – come premesse "di sostanza" – gli sloveni si son presi (onorevolmente e meritatamente) la sede ufficiale dell'International Union of Speleology.

Noi, con tutta la nostra prosopopea, sul Carso, su Trieste culla della speleologia, sulla speleologia del periodo d'oro ed eroica, sul primato della speleologia triestina, e così avanti con sogni e ricordi e illusioni (resta la Storia, naturalmente, che nessuno ci toglie), siamo rimasti indietro di chilometri.

Niente tragedie: è semplicemente il mondo che gira.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

GAMS I., 1991: The origin of the term Karst in the time of transition of Karst (Kras) from deforestation to forestation. Proceedings of the International Conference on Environmental Changes in Karst Areas, I.G.U., U.I.S., ltaly 15-27 Sept. 1991, Quaderni del Dipartimento di Geografia n. 13, Università di Padova, p. 1-8.

SEMERARO R., 2013: Carso, ambiente d'origine del nome e sua evoluzione nel tempo. "Cronache ipogee", rivista online, ottobre 2013, n.10, p.15-19 [online], Disponibile su:http://www.cronacheipogee.jimdo.com

Speleocollezionisti

di Paolo Zambotto

Paolo Zambotto

MONDO SOTTERRANEO E BANCONOTE

Piuttosto rare, anzi si contano sulle dita di una mano, anzi conosciamo solo tre vere e proprie banconote a corso legale con raffigurazioni di grotte.

La prima è stata emessa dalla Banca nazionale del **Libano** nel 1964. Si tratta di una banconota da una lira libanese che ha su una facciata l'immagine della Grotta di Jeita e sul retro le colonne di Baalbek nella valle della Bekaa. Sempre nello stesso anno la Banca del Libano ha emesso una seconda banconota, del valore nominale di 10 lire libanesi, che mostra sul lato principale uno scorcio delle rovine di Anjar mentre sul verso è inciso un arco di roccia sul mare (noto in tutto il mondo come la "Grotta dei Piccioni" - Grotte aux pigeons in francese - non lontano da Beirut).

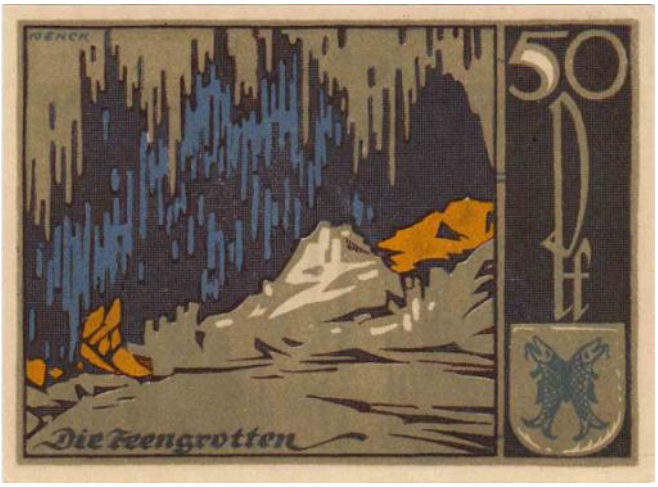
In **Georgia**, nel 1993, è stata stampata una banconota con diversi tagli da 1, 3, 5, 10, 50, 100, 500. 1000, 5000, 10000, 25000, 50000 e 100000 larus (colori rosso, bruno, violetto, azzurro, verde, arancione): sul fronte sono riprodotti il Mount Tatzminda, la città di Tbilisi e il monumento equestre del re Vakhtang Gorgasali. Sul verso c'è una bella immagine della città rupestre di Vardzia con le sue grotte, nella Georgia meridionale, sul monte Erusheli presso Aspindza. Le grotte e le rovine di Vardzia infine le ritroviamo su una recentissima (2016) banconota da 50 larus, sempre della Georgia, accanto al ritratto della regina Tamara (XII secolo).

Per avere qualche altro esemplare di "carta moneta" con immagini di grotte incise su almeno uno dei due lati dobbiamo dunque allargare la ricerca a tutta una serie di "titoli" che in momenti particolari o per motivi speciali hanno sostituito, surrogato, le banconote ufficiali.

NOTGELD

La parola tedesca Notgeld si può tradurre letteralmente con "denaro di necessità", quindi si riferisce a pezzi emessi in annate particolari di grande crisi economica come gli anni che seguirono immediatamente le due guerre mondiali, soprattutto la

prima. In Germania i Notgeld comparvero per la prima volta nel 1914 per far fronte alla mancanza di denaro liquido divenuto molto raro (il metallo era accumulato e spesso usato per scopi bellici). Nel 1922, con la Repubblica di Weimar, l'inflazione iniziò ad andare fuori controllo e dato che il valore del marco calava rapidamente venivano continuamente emessi nuovi titoli di valore nominale sempre più elevato. La banca centrale per far fronte al bisogno di moneta riprese a stampare Notgeld (cartacei), questa volta in tagli da migliaia, milioni o miliardi di marchi. Il marco divenne talmente instabile che il Notgeld fu emesso anche sotto forma di "commodity" o in altre valute: grano, zucchero, carbone, gas naturale, elettricità, oro o dollari. Questi biglietti furono conosciuti con il nome di wertbeständiges Notgeld o banconote a 'valore fisso'. In genere però i Notgeld erano biglietti di carta di valore abbastanza modesto, non emessi dalla Reichsbank, la banca centrale tedesca, ma da banche locali o, talvolta, anche da enti e associazioni locali, soprattutto dai comuni. Ebbero grande diffusione fra il 1914 e i1 1922 ma non ebbero mai corso legale, costituendo un mezzo di pagamento contingente, provvisorio, accettato solo in ambito limitato. La tecnica di incisione era un po' diversa rispetto a quella usata per le banconote ufficiali che venivano stampate tramite calcografia allo scopo di evitare le falsificazioni: per i Notgeld si usava il procedimento litografico che consentiva una grafica migliore e colori più intensi. Le immagini dei Notgeld, molto varie (panorami, monumenti, costumi, edifici importanti, opere d'arte, paesaggi naturali) avevano anche un certo ruolo nel far conoscere turisticamente le località in cui venivano emessi. I Notgeld di valore più basso, i cosiddetti Kleingeld, emessi negli anni 1916-1922 e illustrati spesso da validi artisti possedevano un discreto valore iconografico e a un certo punto cominciarono ad essere tanto richiesti dai collezionisti che gli istituti di emissione continuarono a stamparli anche dopo la fine dello stato di necessità. In Italia il Comune di Bolzano fu il primo a stampare Notgeld per ovviare alla mancanza di moneta dopo il trasloco della banca nazionale austro-ungarica in Austria, verso la fine del 1918, poco prima dell'armistizio e dell'entrata delle truppe italiane in Alto Adige.



Alcuni esempi li ricordiamo anche in epoca a noi più vicina: in Italia, tra il 1975 e il 1979, in seguito alla carente circolazione di spiccioli molte banche regionali e alcune aziende emisero come moneta di emergenza i cosiddetti miniassegni, veri e propri "Notgeld" accettati per lo più solo in area locale. Oppure quello dell'Argentina, dove i governi provinciali nel momento più difficile della crisi economica di inizio 2000 pagarono i loro dipendenti e i fornitori con i famigerati "patacones", cioè buoni che sarebbero stati convertibili in futuro in regolari pesos.

Qualche grotta che arricchisce i Notgeld tedeschi e austriaci:

Durante la Repubblica di Weimar, nel 1922, in Westfalia per il 700° anniversario di Attendorn (1222-1922), è stata emessa dalla Deutsche Sparkasse locale una serie di 5 Notgeld che presentano un lato comune a tutti (con le due torri più importanti di Attendorn, Bier-

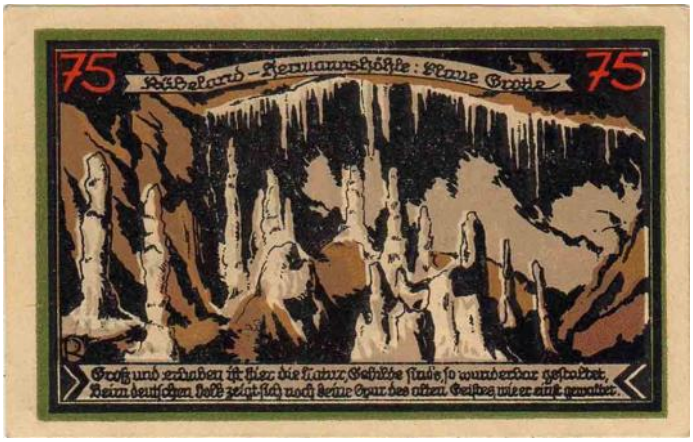
kerturm e Pulverturm) e l'altro che mostra invece alcuni scorci della città. La banconota che a noi interessa, del valore nominale di 2 marchi, ha sul retro una bellissima incisione della Grotta di Attendorn formata da una immagine centrale (Die Attendorner Tropfsteinhöhle) e due più piccole ai lati con alcuni ambienti interni ric-

chi di concrezioni (Ruhmeshalle e Herzenhalle). Sempre in quel periodo, a Saalfeld (Turingia), nel 1921 è stato stampato un Notgeld da 50 Pfennig che raffigura, stilizzato e a colori, l'interno delle Feengrotten (Grotte delle Fate), una delle principali attrattive della cittadina.

GUTSCHEINE & COUPONS

Simili in un certo senso ai Notgeld sono i cosidetti "Gutscheine" ("Buoni acquisto" o "coupons"). Fra i primi a usarli è stata sicuramente la Coca Cola, attorno al 1887-1890, per fidelizzare i clienti con buoni sconto o buoni che davano diritto a bicchieri omaggio della bevanda. E' un sistema, naturalmente, abbondantemente usato anche ai giorni nostri, perfino nell'era degli acquisti digitali dove il buono non è più cartaceo ma "ridotto" ad un semplice codice numerico da inserire nell'ordine online.

Qualche interessante esempio con illustrazioni "speleologiche" lo abbiamo in Austria e Germania nei primi decenni del '900. All'inizio degli anni '20 un "Gutschein" da 75 Pfennig edito a Halberstadt (Saxen-Anhalt) e con scadenza 1 maggio 1921 reca una interessante immagine della Blaue Grotte, all'interno della Hermannshöhle (Rübeland) corredata da una breve frase che ne decanta le meraviglie e la bellezza.



Sempre in Westfalia, a Münster, sono stati stampati tre "Gutscheine" che celebrano la scoperta dei resti dell'orso delle caverne nella Heinrichshöhle (Sundwig, città di Hemer). I tre pezzi (da 50 Pfennig, da 1 e 2 marchi, azzurro, rosso e verde), sono abbastanza pregiati e ricercati dai collezionisti; non sono datati, ma sul frontespizio riportano la data (1904) del ritrovamento mentre sulla facciate posteriori compaiono tre differenti belle immagini della grotta e delle sue stalagmiti. Non molto lontano, il 25 ottobre del 1923 la Letmather Amtskasse (Letmathe, Iserlohn) ha emesso un titolo di credito (con validità fino al 5 novembre dello stesso anno) di 5 miliardi di marchi che presenta sul frontespizio una piccola immagine della Dechenhöhle in bianco e nero. Due anni prima infine (1920), in Austria, nella cittadina di Werfen (Salisburgo) è stato emesso un Gutschein da 20 Heller con l'immagine dell'ingresso (dall'interno) della famosa Eisriesenwelt.

Anche se non vera moneta è certamente da segnalare, per concludere la rassegna, una serie di biglietti stampati in Francia nel 2015, in tutto e per tutto uguali a banconote ma con valore nominale di 0 euro, color lilla, molto belli e provvisti perfino di filigrana: fra le immagini turistiche ci sono alcune note grotte francesi come l'Aven Armand, La Grotte du Pech Merle, La Grotte de Rouffignac e le Grottes de Lacave.

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg

Maurizio Tavagnutti

di Maurizio Tavagnutti

I Seppenhofer appartenevano ad una vecchia famiglia goriziana legata anche, da vincoli di parentela, a quella dei Mulitsch, un'altra altrettanto vecchia dinastia di questa città. I Seppenhofer, di cui Carlo e Antonio sono i più conosciuti perché hanno segnato con il loro nome alcune vicende legate all'alpinismo goriziano, erano una famiglia di convinti irredentisti italiani. Ricorderemo ad esempio che Carlo famoso per esser stato il primo speleologo goriziano (*tanto che a lui è stato dedicato il nome del Centro Ricerche Carsiche di Gorizia*), ma è stato anche famoso perché a 23 anni nella notte tra il 1° e il 2 giugno 1878, insieme a Giorgio Bombig e Adolfo Venuti, issò sulla più alta delle tre croci sulla cima del monte Calvario la bandiera tricolore italiana, per celebrare in questo modo anche a Gorizia la festa dello Statuto che aveva luogo nel Regno d'Italia. All'alba la bandiera fu rimossa dalle autorità, ma la cittadinanza ne fu informata dai giornali (che vennero peraltro subito sequestrati) e dal passa parola che è sempre stato strumento di diffusione delle notizie sottoposte a censura. I nomi dei tre patrioti non vennero però scoperti. Alla luce di quanto esposto mi piace ricordare una vicenda riguardante Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg, scoperta durante le mie ricerche riguardanti questa famiglia. La vicenda di Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg è ben raccontata dalla nipote che, nel 1985, ha consegnato copia del diario originale della nonna all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo). Eccone i passaggi principali così come Elisa li aveva riportati minuziosamente sul suo diario. Da questi scritti si evince anche che la signora doveva essere anche ben istruita e parlava fluentemente la lingua tedesca come del resto era logico essendo cittadina goriziana.

Elisa, infatti, era cittadina austriaca perché Gorizia faceva parte dell'impero Austro-Ungarico, ma italiana e di sentimenti irredentisti, sposò Giuseppe Mulitsch, industriale, anche lui italiano e irredentista. Allo scoppio della prima guerra mondiale, due figli, Carlo, detto Lucci ed Emilio, fuggirono in Italia e si arruolarono volontari. Il marito, che alla fine del 1800 aveva scontato due anni di prigione per azioni filo-italiane, fuggì in Italia anche lui. Un altro figlio, Aldo, non fece in tempo a fuggire e per non arruolarsi nell'esercito austriaco si nascose a Gorizia.

La tomba di famiglia dei Mulitsch-Seppenhofer, situata presso il Cimitero Centrale di Gorizia. La freccia indica il nome di Elisa Seppenhofer.

Visse nascosto con grave pericolo di essere scoperto e impiccato per alto tradimento, fu liberato dai soldati italiani il 9 agosto 1916, giorno in cui Gorizia fu conqui-

stata agli austriaci dai soldati del generale Cattaneo.
(Un diario di Aldo Mulitsch fu pubblicato da Camillo Medeot in "*Cronache Goriziane 1914-1918*" Ed. Campestrini – Gorizia, 1976)
Elisa Mulitsch si preparava a raggiungere il marito in Italia, passando da Vienna e attraverso la Svizzera, ma a Vienna fu arrestata, accusata di sentimenti anti-austriaci, perché tutti gli uomini della famiglia erano spariti. Tenuta in prigione per circa un anno, processata (convinto dell'ingiustizia di addossare a lei la responsabilità dell'operato dei figli e del marito, l'avvocato difensore pronunciò un'arringa appassionata in sua difesa e per questa sua calda partecipazione, appena finito il processo egli fu internato in un campo prigionieri politici) fu spedita nel campo di internamento di Pöggstal (Austria Inferiore). Riportiamo qui di seguito alcuni passi del diario che Elisa aveva scritto in quel periodo e che, ora, si trova presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo).

UNA CELLA ANGUSTA ILLUMINATA A GAS

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
Vienna, Austria agosto 1915.
(I due figli di Elisa Seppenhofer, goriziani, sono fuggiti in Italia e si sono arruolati nell'esercito regio. Il terzo, non avendo fatto in tempo a fuggire, si nasconde. Anche il marito era fuggito in Italia. Elisa lascia Gorizia).

Partita da Gorizia il 18.6.915 per Trieste ove mi attendeva mia sorella, credeva di stare in pace e di riposare la notte, ma le continue incursioni di Aeroplani italiani poco si riposava. Rimasi fino al 13 agosto e decisi, dopo aver avuto il permesso delle autorità militari, di accasarmi a Vienna e di avere qualche notizia dei miei e eventualmente poter andare in Isvizzera. Ebbi anche regolare passaporto. Colà vidi parecchi cari amici [...] Marchi e tanti altri. Passai bene 5 giorni, mi proposero di partire, ebbi diverse visite di persone [...].
Alle 8 di sera rientrata all'albergo colla Sig. Ortensia 2 agenti in borghese mi attendevano, si fecero mostrare il mio passaporto che avevo in piena regola e mi invitarono di andare con loro alla Polizia-Shitteuring Pregai la buona Sig. I. di accompagnarmi la quale aderì di buon grado. Dopo pochi momenti di attesa fui condotta dal Commissario Superiore Dr. Pollak tipo poco simpatico di aguzzino. Mi fece molte domande sulla mia famiglia e di fatto m'accorsi ch'era ben informato di tutto.
Dopo un lungo interrogatorio mi disse che doveva trattenermi in arresto aggiungendo che tutta la mia famiglia era sospetta e che probabilmente i miei figli combattevano contro l'Austria. La Sig. I m'attendeva nell'andito e pregai di poter salutarla e congedarla, ma il commissario mi disse in tal caso debbo arrestare anche la tua amica, io protestai energicamente, così ella andò libera, colla formale promessa di non far parola con chicchesia sotto pena di pronto arresto! Cose che seppi più tardi. Fui condotta da un agente in borghese alle carceri dell'Elisabethprison e dopo una minuziosa visita delle cose mie e alla mia persona (fatta da donna apposita) fui rinchiusa in una cella angusta illuminata a gas. Il giorno dopo ebbi la visita medica di un buon vecchietto. Rimasi li fino a domenica mattina credo il 20 agosto del 1915. Verso le nove venne la guardia a dirmi di tenermi pronta che doveva andar via. Io credeva di poter essere lasciata libera, ma quale fu la mia disillusione quando i miei 2 crucchi, che aspettavano chissà che persona pericolosa, mi dissero se desideravo andare a piedi o a mie spese s'intende in vettura giacché venivo trasportata agli arresti del Landesgesicht, ove alcune cele sono adibite per inquisite politiche. Tutto il mio bagaglio era già stato levato dall'albergo Veisenhahar ove avevo pernottato 2 o 3 notti e portati alla Polizia dopo aver avuto visita … s'intende accompagnata da 2 angeli custodi, perché uno era troppo poco, fui consegnata all'ufficio del carcere. Anche li altro interrogatorio sulla mia nazionalità, cultura, conoscenza di lingue, ecc. Fu trattenuto tutto il mio danaro [...] pochi gioielli vestiti qualche libro ecc. Solo un vestito una veste e pochissima biancheria mi fu concesso di portare in cella. Verso le 11 ½ entrai nel mio nuovo appartamento N. 194 ove si trovavano già altre 6 infelici 4 per reato politico 2 comuni. Mi fu dato un po' di minestra, una porzione di verdura tutto immangiabile, mangiai 2 cucchiaiate ed un po' di pane nero.

L'AUDITORE CATTIVO

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
Prigionia a Vienna, Austria il agosto 1915
(Dopo aver descritto tutte le donne che passano per la sua cella nel carcere di Vienna Elisa Seppenhofer torna a parlare di sé).

Dopo 8 giorni dal mio nuovo soggiorno il 27.8.915 fui chiamata da un soldato di guardia e sempre accompagnata mi presentati ad un ufficiale auditore che sommariamente chiese della mia naziona-

lità ecc. Pochi giorni appresso ebbi un lungo interrogatorio da un maggiore auditore, persona gentile e a modo il quale dopo finito l'interrogatorio mi disse che lui non poteva continuare la mia istruttoria, ma che avrei in cambio un giudice giovane molto buono e corretto che mi troverò contenta. Difatti dopo qualche settimana fui chiamata nuovamente a presentarmi e dovetti ripetere tutto quello che già dissi al mio nuovo giudice.
Giovane e di bei modi parlava anche un po' d'italiano ma non era solo a condurre la mia istruttoria, bensì in comune col auditore Dr. Ender, burbero, cattivo che sapendomi di nazionalità italiana mi sputò quasi in facia[1], essendo io sedutami dietro invito del giovane, su una poltrona di veluto[1] ch'era nella sala delle udienze mi fece alzare e fece portare una sedia di legno dall'andito, si sbizzarrì in tutti i modi riguardo che Emilio fu riformato a Firenze. Dove disse che non succedessero più. Per fortuna io ebbi per poco, il giovane auditore partì per il fronte e così tutti i miei atti e incartamento passarono ad altro imboscato auditore Dr. Hein il quale, sebbene severissimo, dopo quasi 7 mesi di pene, angherie terribili, insonnie, tormentata da cimici e rovinata da tanti patimenti, fui chiamata ancora dal Dr. Hein il quale con strana cortesia mi disse che loro desistevano d'ogni accusa e che sarei passata fra breve alla Polizia la quale destinerà dove potrò andare. Ringraziai [...] l'auditore. Ero accusata nientemeno che di spionaggio, [disturbo] della pubblica quiete e provata diserzione dei miei figli s'intende. Dopo aver fatto parecchie perquisizioni in casa mia, a Trieste da mia sorella, non trovarono nulla di compromettente e per ordine militare fui confinata a Pögstall Austria inf, al di là del Danubio luogo abbastanza lontano da qualunque centro importante, la città più vicina è Melk! Passai altri 5 giorni all'Elisabethpromenade, carcere di passaggio.

---

1) - Così riportato nel diario.

CONFINATA

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Pöggstall, Austria il marzo 1916
(Dopo diversi mesi passati in un "carcere di passaggio" pieno di "donne di malaffare" Elisa viene portata in un paese al di là del Danubio, Pöggstall. Vi trova molti italiani, di Gorizia e Trieste, del Trentino, anch'essi confinati. Siamo nel marzo del 1916).

Abitai per 4 giorni l'albergo principale Ritzer ove prendo ancora i pachi. Trovai stanza abbastanza bella in casa privata 25 cot mensili ma con poco mobilio cosiché dovetti far fare un'armadio pei vestiti e biancheria, un tavolo, lampada, ecc, ciò che alla partenza vendetti alla gente del paese. Vicino alla mia stanza abita la sig. Drass e figlia pure confinate, avendo un figlio sotto le armi in Italia. Mi trovai discretamente, sola sono da tanto tempo senza notizie dei miei cari. Scrissi alla Lotti sperando notizie, a Trieste pure ,ma fin ora niente. Abbiamo qualche giornale è rattristante leggere le notizie della povera martoriata Gorizia. La mattina per solito mi levo alle 7, preparo il mio caffè con buon latte che mi fornisce la padrona di casa, faccio la stanza e verso le 10 sorto per andare un po' in chiesa o a far qualche spesuccia, ci sono parecchi negozi che fanno eccellenti affari coi poveri confinati. Poi vado presentarmi alla gendarmeria che fra parentesi ci riceve la moglie del capo, buona donna [...]. Verso le 12 o prima si va dal capitano che ci da la posta se c'è e poi a pranzo.
Al dopo pranzo si va a fare qualche passeggiata nei bei dintorni ma non lontano giacché è proibito allontanarsi senza permesso. Abbiamo fatto parecchi strappi e per fortuna senza conseguenze

GIOIA

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
Famiglia a Pöggstall, Austria il 24 maggio 1916

Oggi 24.5 giorno mio natalizio ebbi la gioia di ricevere dopo 10 e più mesi lettera di mio marito. Ricevetti le notizie da Lugano, abbastanza buone e confortanti! Dio voglia che dopo tanti sacrifici e martiri si possa ritornare in patria e passare ancora qualche anno in pace.

D'ANNUNZIO È VIETATO

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Pöggstall, Austria il 26 giugno 1916

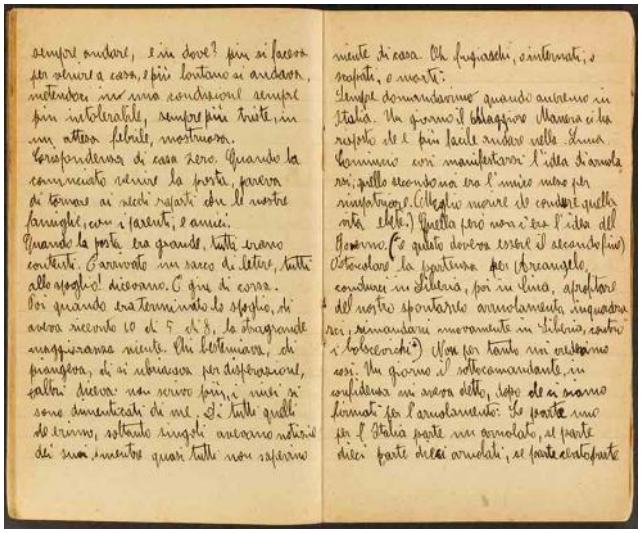
Oggi 26.6 ricevetti da Gorizia 5 pacchi, inviatemi dalla Beppina con vestiti, biancheria, musica ecc. è stata brava a spedire tutto così bene. Mi fu trattenuto un libro di d'Annunzio. Ieri fecero i fuochi [...] uso germanico, pagano. Uno stuolo di ragazzi andarono al porto ove stava accatastata una gran quantità di legna, frasche secche e diedero fuoco. Causa la grande umidità il fuoco non divampò come dovette. Ieri 3.7 feci una bellissima gita con alcuni signori conoscenti, confinati s'intende, a Neusischen posizione splendida.

Sabato fu la leva, furono dichiarati abili 3 goriziani e 2 triestini.
E così tutti i momenti nuove leve e revisioni facevano presto anche i ciechi e storpi.

"POVERA GORIZIA"

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Pöggstall, Austria il 8 agosto 1916
(In Italia è in corso la Sesta battaglia dell'Isonzo. L'8 agosto i primi fatti italiani della brigata Pavia mettono piede a Gorizia. Il 9 è il giorno della "presa" della città. Famosa la Sagra di Santa Gorizia scritta da Vittorio Locchi).

8.8.916. Ho passato giorni emozionantissimi, l'amico sembra arrivato e per stare con noi. Spero che non avrà voglia di andarsene. Cosa sarà delle persone mie salvi o periti! Ciò mi cruccia in modo che alle volte il mio capo scoppia!
Le notizie sono pessime che Gorizia sia ridotta un cumulo di rovine e che sia stata presa dai nemici! Povera Gorizia e che dure prove. Speriamo che non sia vero!...
Verso la fine del mese saranno richiamati quelli del 85 e 97 dunque non tutti ancora alcuni rimangono.
I giornali quelli che leggiamo noi, deplorano la presa di Gorizia e l'infamia commessa da quelli che dovevano essere nostri amici e leali. Cosa succederà alla mia povera città e di quei pochi cittadini rimasti. Seppi che il mio bel cane Fedo di Battaglia fu trascinato via da un cecchino. Il mio Bassotto forse ora starà bene e potrà rivedere il suo antico padrone, quanto ho pensato a lui in questi giorni.
[…]
Cosa succederà a Gorizia? In Trieste furono gettate bombe, a che pro? È fa impazzire, vorrei avere le ali e spiegare il volo e raggiungere i miei! Cosa vo fantasticando, bisogna ch'io sia forte ed attendere gli eventi! Rivedrò tutti i miei? La casa mia? Che giornate.



I numerosi diari raccolti presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo), rappresentano una preziosa testimonianza della Grande Guerra.

ELISA SCEGLIE RADEGUND

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Radegund, Austria il 5 maggio 1917

Il 23.4.917 furono chiamati tutti i confinati al capitanato e già prima delle 12 alcuni furono liberi.
Altri, invitati per le 4 pm - e cominciò il supplizio anche per me. Fummo tutti spaventati da forti pianti e lamenti, la Sig. Delo [...] dalla gioia d'essere finalmente libera ebbe un forte attacco di nervi. Fu condotta a casa ove abitava, esanime. Andai a trovarla e vedendomi si mise nuovamente a piangere ed ebbe un secondo attacco. Io purtroppo pratica di queste cose che a Vienna assistetti a molte le usai le cure necessarie. Si calmò e passò bene la note. 2 giorni dopo ella partì per Golden 40 confinati furono del tutto liberi, 14 in parte confinati, cioè non poter abitare città capitali di Provincia o in regioni di guerra, ma del resto scegliere qualunque luogo e libera corrispondenza (almeno apparentemente).
Fra questi 14 più pericolosi sono io e i tre preti russi [...]. Fra pochi giorni lascio questi luoghi poco ospitali, che sebbene passai delle belle ore, ebbi pure ansie e amarezze. Ora mi si schiude un altro orizzonte in meglio o in peggio.
[…]
Dopo infinite corse al capitanato, finalmente tutti siamo provvisti del passaporto. Gli ultimi giorni trascorsero in un lampo coll'impaccare le cose nostre. Ebbi ancora un pacco da Roma, Annette Lanari. Sabato 5 Maggio alle 8 ant. assieme ai Prina e qualche altro abbandonai Pöggstall.
Luogo abbastanza bello come villeggiatura ma non come confinamento ed essere guardati di mal'occhio.
Possono chiamarsi fortunati questi tedeschi che hanno guadagnato dei bei danari a costo dei poveri confinati e molti che erano pieni d'impegni e miseria si sono aggiustati le cose per benino. Io non posso lagnarmi, conoscendo bene il tedesco, provavo tutto e anche una certa cortesia.
Così in 9 in una comoda giardiniera si partì per Metz passando il Danubio su barcaccia, tipo di Ferriboat, arrivammo colà alle 10 ½ viaggio abbastanza bello; dopo aver fatto qualche spesuccia e colazione io

con altro signore partimmo per Amstaler a trovare i miei parenti Villat, i Prina passeggiarono per Vienna. La cara Carmen mi attendeva alla stazione e l'incontro fu quanto mai commovente, dopo tanti lunghi mesi e tante tristi vicende.
Gigi soffre di reumi ad una gamba, probabilmente presi a Hadsenan luogo umido e malsano ove era internato.
Mi trattenni con loro fino le 8 9/4 e poi partì per Vienna a raggiungere i miei compagni. Arrivai con forte ritardo e non trovai nemmeno una vettura. Presi il tram fino un certo punto e per arrivare al VIII distretto ove ero diretta all'albergo (Noisen Hahn) di fresca memoria, dovetti scendere e a forza di domandare, trascinando le mie due valigie arrivai al principio della via che conduceva all'albergo. Avvicinata da una guardia, molto cortese che spiegai quanto mi succede mi consigliò di lasciare il mio bagaglio da una sua conoscente che abitava li vicino e che l'avrei ripreso l'indomani mattina. Ma che rischio, dare quel poco che avevo a gente sconosciuta! Ma per fortuna tutto andò bene. Mi recai sempre a piedi all'albergo ove trovai i miei amici che avevano già occupata la stanza per me. Così terminò questa giornata movimentata ed emozionante.
(Dopo qualche giorno Elisa Seppenhofer raggiunge la località dove aveva chiesto di soggiornare, Radegund, Ndr.)
[…]
Da una settimana che sono qui (*a Radegund, Ndr*) e finora non ebbi noia alcuna. Si vive abbastanza bene, il latte è difficile di trovarlo. Ebbi il piacere di rivedere molti amici e conoscenti. Quasi tutti si rallegrarono di rivedermi, quelli poi che mi trattano con sussiego, non son degni di leccarmi le suole. Si rivediamo in patria! ... Ricevo spesso notizie di tutti e non mi sembra vero, dopo tanti sotterfugi e noie prendo i pasti in casa dei Fumi, pagando la mia quota

A Radegund arrivano i rumori della guerra

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg Racconta:
a Radegund, Austria il 29 agosto 1917

A Trieste continuano a gettar bombe, i poveretti che vivono colà devono essere in continue paure. Anche qui l'altra sera verso le 9 (29.8) fummo sorpresi di sentire forti denotazioni informandoci il giorno dopo, ci dissero che poco lontano erano stati veduti aeroplani nemici e perciò i cannoncini si fecero sentire.

Una giornata terribile

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Radegund, Austria il 28 ottobre 1917
(La notizia della disfatta di Caporetto arriva a Radegund, dove Elisa Seppenhofer è al confino).

28 ottobre che giornata terribile, seppi la triste notizia per istrada!... Cosa sarà di noi? E quale soddisfazione e gioia nei visi di certa gente! A noi sanguina il cuore. Passai tanti giorni tristi, per la grave malattia, notti insonni, senza notizie, senza conforto! Comincio a rassegnarmi, avrei perso tutto, casa, mobili, tante care memorie. Pur che gli abitanti siano vivi sopporterò tutto con pazienza!

Ritorno alla libertà

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Radegund, Austria il 11 febbraio 1918

Ieri 11 del 1918 mi alzai già con gran tristezza, mi fu consegnata una lettera della S.V. dell'opera Bonomelli di mio marito il quale accusa ricevuta dei miei vestiti e della mia fotografia, ma mi da pure la triste notizia che tutto il nostro è rimasto a (Trieste e Gorizia?)
Anche l'ultimo filo di speranza è sparito. Mi recai a consegnare la mia posta come faccio tutti i lunedì alla Polizia, il vecchio commissario mi disse ch'ero libera. Mi fece poco caso, sono diventata indifferente a tutto. Credo sia merito del nostro buon amico ... Dionisio Ussai, il mio sconfinamento!
L'altro ieri anniversario della morte del povero Mario!
E quanti tristi giorni mi aspettano ancora. Ho fatto notte pessima, e mi sento prostrata, pure devo darmi coraggio, questa sera avremo gente e dovrò fare buon viso a tutti. Avrei bisogno di muovermi, avere distrazioni o qualche occupazione onde dimenticare tutti i mie cruci. Oggi [...] il 13.2 primo giorno di Quaresima. *Pulosiv et in pudoerem severteris.*
Lunedì quando fui a consegnare le lettere cioè 11.2 l'impiegato che per dire il vero fu con me sempre gentile, mi disse che da 5 mesi ero già considerata libera, ma che non conoscevano il mio indirizzo. Non ebbi ancora il decreto. Bisogna bene che cammini tutto a passo di lumaca, siamo in Au..... Oggi finalmente ebbi il famoso decreto 18.2. Siamo andati a sentire il Loengrin ma con cantanti mediocri. Le donne senza

grazia, gli uomini gridano anziché cantare, l'orchestra buona. Teatro zeppo. [...]
Perdono tutto ma non dimentico! Troppo soffersi per le informazioni che furono date sulla mia persona e fui colpita nel vivo. Guai se mi avesse mancato la mia energia e coraggio.

"SIAMO GIUBILANTI"

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Radegund, Austria il 31 ottobre 1918

Oggi 31.10 anniversario infausto, ma al contrario siamo trepidanti e allegrissimi giacché finalmente avremo in breve la pace tanto desiderata. Che disastro, che crollo, tutto va in rovina, ma noi siamo giubilanti! Tutti i giornali locali annunciano per oggi un comizio popolare, già alle 8 di mattina si vedeva dappertutto un gran movimento, alle 11 precise nella piazza Francesco I si sentirono squilli di tromba annunzianti i discorsi.
Parecchie migliaia di persone gremivano la piazza!
Tutti con fascia rossa e centinaia di tabelle portanti scritte abbasso il militarismo, vogliamo la Repubblica, abbasso i tiranni, ecc. Parlò uno del popolo, poi un deputato, tutti in termini fortissimi, contro gli Asburgo, contro Carletto, contro Guglielmo, la causa principale della rovina di tutta l'Europa. Fu proposto che la corona di Guglielmo, sia venduta alla fiera degli stracci "Fetzenmarket" che si tiene ogni venerdì a Graz!!
Raccomandarono serietà e tranquillità se si vuole in breve riprendere l'ordine e la calma in pace. Inoltre dissero: siamo minacciati dalla fame e bisogna per forza accettare soccorsi dai vicini anche se nemici (Italiani). Si vedono partire una marea di soldati, tutti possono ritornare ai loro paesi.
I bosniaci potranno abbandonare le indecenti e malsane baracche di Letring, ove molti lasciarono la pelle, alla partenza diedero fuoco a tutto, così vendicarono la prigionia e patimenti subiti per tanto tempo. Finalmente il volere del popolo s'è fatto strada e se le persone che saranno a capo avranno buon senso e capacità potranno vedere ancora lieti giorni. Per ora gran disordini, furti, saccheggi e peggio. Tutte le aquile imperiali a 2 teste nuotano nella Mur.
Alla fine del comizio fu suonata la Marseilleise!.

RITORNO A CASA

Elisa Seppenhofer de Mulitsch di Palmemberg racconta:
a Radegund, Austria il 12 novembre 1918

12.11.18 Ieri gran comizio con migliaia di persone. Poi la certezza di andare a casa. Casa per modo di dire, ma verso la pace, la patria e respirare liberamente! Per merito dell'Avvocato Brocchi tutti i profughi poterono avere il permesso di lasciare Graz e viaggio gratuito, ma in vagone del bestiame. Così il 19.11 con neve alta si ebbe la facoltà di far trasportare il bagaglio. Erano 9 gruppi. Per Gorizia alcuni vagoni, altri per Trieste e ancora per Pola. Io faccio parte d'un vagone coi Sig. Prina, 2 impiegati di Trieste e 2 goriziani. Il freddo era intenso, all'ultimo momento ecco dei nostri andò a comperare una stufetta di ferro, che ognuno contribuì con qualche cosa il carbone fui poi fatto alla stazione che erano dei gran ….
Così dopo 2 giorni e 2 notti si arrivò a Trieste il 21 con gran forza. Ma al confine, credo Trestanes erano già gli ufficiali italiani e videro sventolare dai vagoni le nostre bandierine italiane e ci fecero gran feste. L'ultima notte si poteva scendere e andare in città, ma chi poteva assicurarci che la nostra roba fosse sicura? Così l'Adelina il fratello maggiore rimasero con me. Si dormì bene avevamo spazio e coperte. Alla mattina ognuno tornò in carro per trasportare il bagaglio, così io andai in casa Perinello che furono contenti di rivedermi. Oggi doveva arrivare Pepi da Venezia ma causa il mare cattivo e pericolo di mine non partì nessun vapore. Ieri finalmente 22.11.18 ebbi la gran gioia di rivedere dopo 3 anni e ½ il mio Lucci! Quando rivedrò gli altri?
Qualche giorno dopo arrivò da Venezia mio marito, e si decise di rimanere pochi giorni a Trieste ed in seguito ripartimmo per Gorizia, fummo ospitati per 10 giorni dai primi amici ... Trovammo un alloggio in parte ammobiliato in via Dante 8 piano terra e si cominciò a sistemarsi un poco. Il 19.1.919 seguirono a Casale le nozze di Lucci colla Sig. Savina Derruti, abbiamo fatto in tale occasione un giro, toccando Milano, Firenze, Venezia, ecc onde comperare cose indispensabili, biancheria, utensili di cucina, ecc. Cose della meno peggio, passarono 2 anni e nel febbraio del 1921 si comprò il nostro vecchio alloggio del Corso Verdi 23 II piano.

____ * * * ____

Speleosub scomparso a Maiorca

Traduzione di Agata Comastri dallo spagnolo, da un comunicato apparso sul Diario de Mallorca

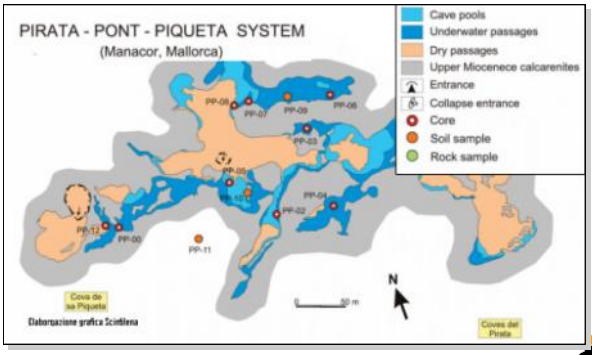
Agata Comastri

Nella giornata di sabato 15 aprile, uno speleosub si era immerso nella grotta di Sa Piqueta nella Cala Romantica, a Manacor, nella maggiore delle isole delle Baleari. Secondo una prima versione un po' confusa, si era immerso insieme ad altri speleosub, accorgendosi di non avere abbastanza aria nelle bombole, il gruppo aveva deciso di avviarsi verso zona aerea della grotta, mentre altri speleosub uscivano per andare a prendere bombole a sufficienza. Quando i compagni sono tornati nella grotta, non hanno trovato lo speleosub dove avrebbe dovuto essere, subito è partita una chiamata di soccorso sabato notte alle ore 23.18. Questa è la drammatica chiamata di soccorso e l'antefatto.

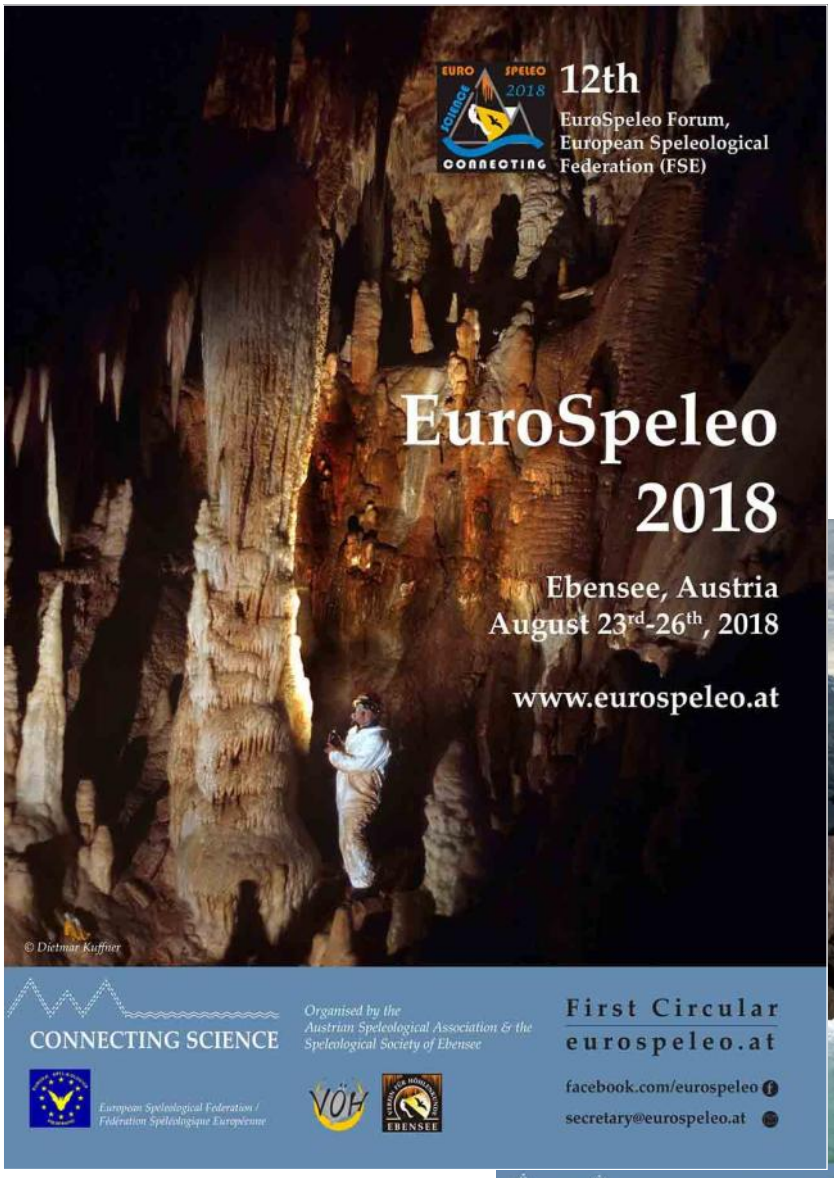
Fortunatamente, Xisco Gràcia lo speleosub, adesso è in salvo e in terra ferma.
Passate le 23:30h di lunedì, è uscito camminando con le proprie gambe dalla grotta nella quale è rimasto per più di 60 ore, scortato dai GEAS che hanno effettuato il salvataggio e fra gli applausi di tutti i presenti.
Gli abbracci e le scene commoventi si sono susseguiti al posto di controllo posto sull'ingresso della grotta, da dove si erano coordinati tutti i corpi di emergenza dal primo momento.
Quando i suoi compagni del Grup Nord de Mallorca l'hanno trovato in questa grotta, Gràcia pensava che erano trascorsi cinque giorni dal giorno in cui si è perso, verso il mezzogiorno di sabato, invece che le poco più di 60 ore che aveva trascorso all'interno, mentre fuori più di sessanta persone lavoravano in una sfida contro il tempo nella sua ricerca.
Il servizio di emergenza 112 ha pubblicato su Twitter le prime immagini del lieto fine di questo salvataggio.
Dopo di essersi ritrovato con i suoi familiari e amici, il sub è stato portato all'ospedale Son Espases per un controllo, anche se il suo stato di salute è buono.

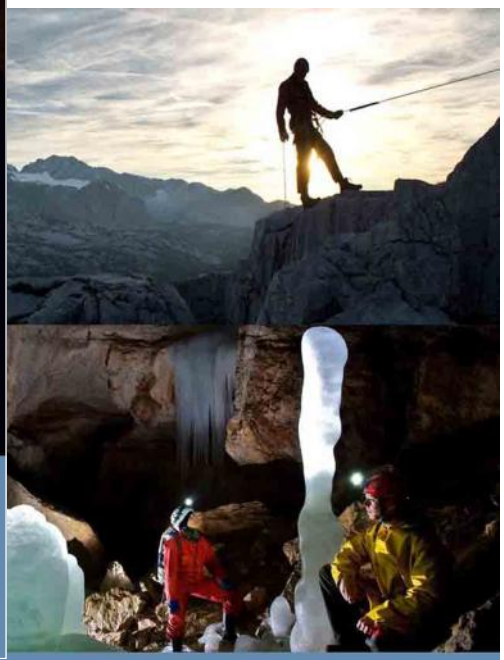
Xisco Gràcia

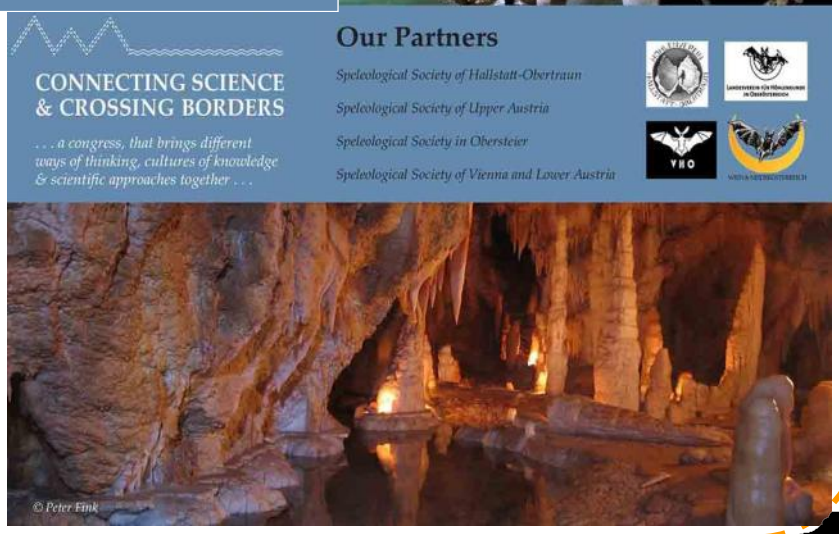
Fonti vicine al gruppo operativo hanno spiegato che sono stati proprio i suoi compagni speleosub i primi a trovare Xisco nella grotta. "*Freddie e Bernat sono entrati per spianare la strada ai GEAS, lasciando solo le guide che portavano alla galleria nella quale loro pensavano potesse esserci, dato che l'avevano esplorata insieme, e lasciando anche bombole di ossigeno di ricambio per il successivo salvataggio*".
Le stesse fonti hanno spiegato che quando l'hanno trovato, Xisco era convinto che il suo compagno Guillem fosse morto sabato nel intento di uscire dalla grotta per ritornare con bombole di ricambio. "*è stato molto difficile convincerlo che non era andata così; ma che quando Guillem era tornato con le bombole, e Xisco si era spostato verso l'interno per aspettare in questa galleria più grande con una riserva d'aria maggiore, non l'ha trovato ed è uscito dalla grotta per dare l'allarme*", spiega uno dei compagni. Fonti dalla Direcció General d'Interior i Emergències, hanno confermato che lo speleologo si è rifugiato in una cavità lunga circa 30 metri e alta due metri, che lui conosceva già, visto che si tratta di uno speleologo e sub con lunga esperienza che ha già effettuato numerose immersioni.
Un susseguirsi di circostanze che si è risolto con il lieto fine quando Xisco Gràcia e i due GEAS che hanno partecipato al suo salvataggio sono usciti dalla grotta.



Gli appuntamenti della Speleologia







Circolo "S. Finotto" di Ruda

Patrocinio

organizza

AMBIENT-ARCI

Serie di incontri divulgativi su temi ambientali

Dal Timavo al Canin: Carsismo e Grotte in Friuli Venezia Giulia

Prof. Furio Finocchiaro
Docente presso il Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste

Ruda - Sala Consiliare

Venerdì 21 aprile 2017

Ore 20.30

Antartide: su una nave oceanografica ai confini del mondo

Prof. ssa Ester Colizza
Docente presso il Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste

Ruda - Sala Consiliare

Venerdì 5 maggio 2017

Ore 20.30

Nelle viscere della terra: lo spettacolo visto da uno speleosub

Alex Marson
Cave Driver Gold
UTD

Ruda - Sala Consiliare

Venerdì 19 maggio 2017

Ore 20.30

BULGARIAN CAVINIG SOCIETY

ВАНЬО ГЪОРЕВ / EVENTS

3 RD INTERNATIONAL CONGRESS OF SPELEOLOGY IN ARTIFICIAL CAVES – IN BULGARIA

HYPOGEA

Federazione dei Gruppi Speleologici del Lazio per le cavità artificiali

Bulgarian Caving Society applied to organize the 3-rd edition of the Congress in 2019.

tional Congress of Speleology in Artificial Cavities "HYPOGEA" , held in March in Cappadocia, Turkey, the Bulgarian Caving Society applied to organize the 3-rd edition of the Congress in 2019. Just two days ago, the Commission of Artificial Caves of the International Speleological Union have informed us that our proposal was adopted so Bulgaria will host the Congress and will provide a platform for researchers artificial cavities from all over the world. By the mid of coming May, all details about the organization of the Congress will be brought to the attention of all interested of this topic.

Club Alpino Italiano - *Sezione di Varallo Sesia*

Gruppo Speleologico C.A.I. Varallo

"Sezione Torrentismo"

mercoledì 24 maggio, sede CAI Varallo ore 21

Serata incontro con proiezione di:

- *"Il Torrentismo"*
- *Presentazione del "11° Corso di Torrentismo"*

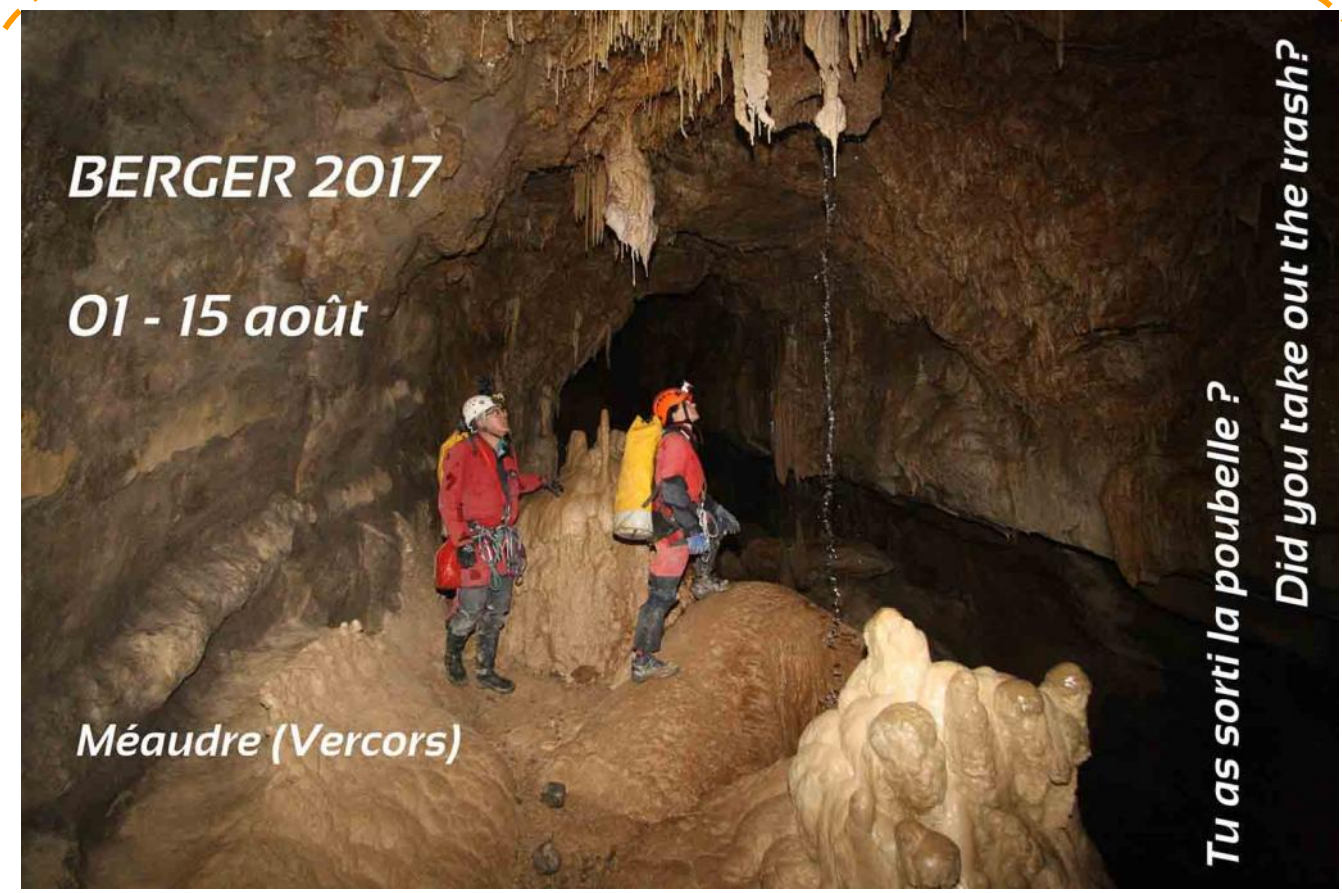
Info: 3461205885 - 3470436933

NATURWISSENSCHAFTLICHER VEREIN FÜR KÄRNTEN
Mineralienbörse
Sonderschau
Vorträge
Samstag
6. Mai 2017
Schloß Porcia
Spittal
Börse: 9 – 16 Uhr
EINTRITT FREI
Fachgruppe
Mineralogie & Geologie
www.naturwissenschaft-ktn.at
Programm
9.30 Uhr: Begrüßung
10 Uhr: Das Goldbergkees früher und heute – die Rekons
von Gletscherschwankungen anhand historische
Fotografien (I. Hansche)
11 Uhr: 3 Jahre, 2 Freunde, 1 Kluft - Filmdokumentation
Bergkristall-Bergung in 2800 m Seehöhe im Raur
(H. Grabmayer & H-P. Daum)
14 Uhr: Bergbau Meiselding – Nicht nur wegen der Eiser
(B.Krestan)

TRENTO
FILM
FESTIVAL
65.
TRENTO 27 APRILE - 7 MAGGIO 2017
Nell'incanto delle
ALPI GIULIE
Con le immagini di
CARLO TAVAGNUTTI
Foyer dell'Auditorium Santa Chiara
via Santa Croce 67, Trento

SELEZIONE UFFICIALE
TRENTO FILM FESTIVAL 2017
GiUMa
29 APRILE ORE 17.00 - (TN) SUPERCINEMA VITTORIA
4 MAGGIO ORE 15.00 - (TN) CINEMA MODENA
SENZA POSSIBILITA' DI ER
IL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGIC

64° CORSO NAZIONALE DI TECNICA
Villa Scirca (Sigillo - PG) 6 - 12 agosto 2017
G.S. Valtiberino CAI Sansepolcro



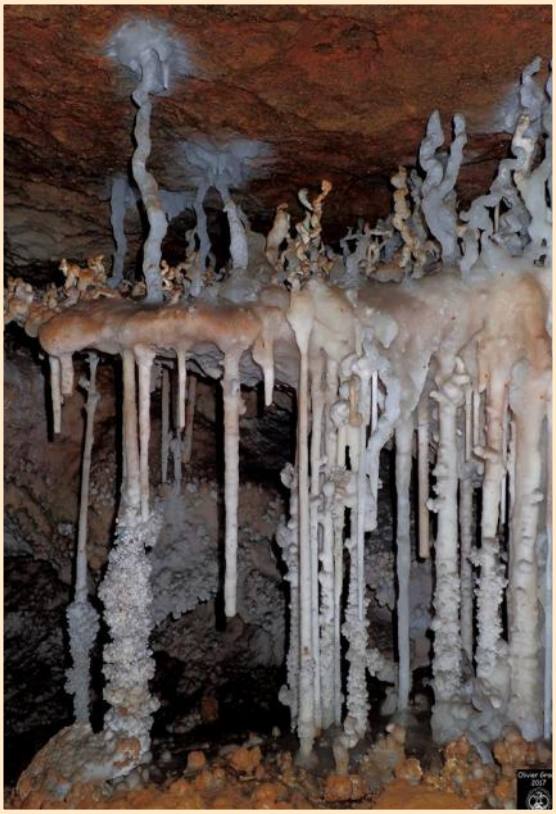
3° SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Villa Monastero, Varenna (LC)
29 Aprile – 1° Maggio 2017 Il Simposio si aprirà con la consegna da parte del Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" dell'Università degli Studi di Milano, di un Riconoscimento alla Memoria di Salvatore Dell'Oca e con la celebrazione del 120° Anniversario dalla fondazione del Gruppo Grotte Milano, uno dei più antichi gruppi speleologici italiani, tuttora attivo. **Le sessioni successive saranno invece dedicate allo stato ed alle prospettive dell'impiego di nuove tecnologie nella ricerca e nella comunicazione speleologica**.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

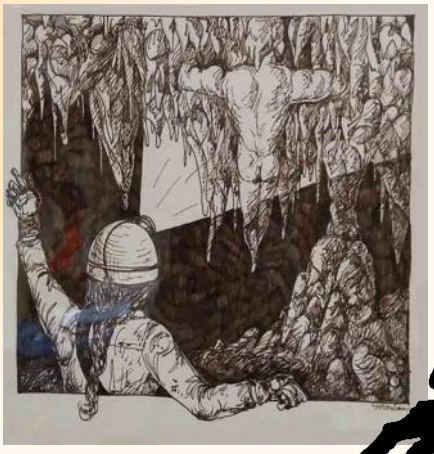
Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it



" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.

Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.